

CAMBI AUCTION MAGAZINE

SEMESTRALE D'INFORMAZIONE DELLA CAMBI CASA D'ASTE

06



ITALIAN DESIGN

Asta inaugurale a Palazzo Serbelloni di Milano
Opening auction at Palazzo Serbelloni in Milan

I Bartolozzi a Firenze
The Bartolozzis in Florence

12

Marzo - March



GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI
ANCIENT AND CONTEMPORARY JEWELS

Genova

12

Marzo - March



ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO
20TH-CENTURY DECORATIVE ARTS

Genova

12

Marzo - March



BARTOLOZZI, ANTIQUARI DAL 1887
BARTOLOZZI, ANTIQUE DEALERS SINCE 1887

Genova

13-14

Marzo - March



ANTIQUARIATO E DIPINTI ANTICHI
FINE ARTS AND OLD MASTERS

Genova

Esposizione a Genova dal 8 al 11 marzo, ore 10.00 - 19.00

15

Aprile - April



DIPINTI ANTICHI
OLD MASTERS PAINTINGS

Genova

16

Aprile - April



SCULTURA E OGGETTI D'ARTE
SCULPTURE AND WORKS OF ART

Genova

Esposizione a Genova dal 11 al 14 aprile, ore 10.00 - 19.00

19

Maggio - May



FINE JEWELS
FINE JEWELS

Milano

19

Maggio - May



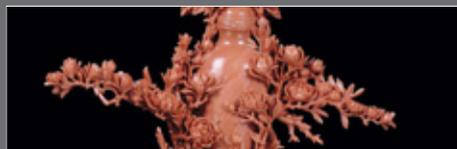
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MODERN AND CONTEMPORARY ART

Milano

Esposizione a Milano dal 15 al 18 maggio, ore 10.00 - 19.00

28

Maggio - May



FINE CHINESE WORKS OF ART
FINE CHINESE WORKS OF ART

Genova

Esposizione a Genova dal 24 al 27 maggio, ore 10.00 - 19.00

10

Giugno - June



DESIGN
DESIGN

Genova

Esposizione a Genova dal 6 al 9 giugno, ore 10.00 - 19.00



CAMBI

C A S A D ' A S T E

Asta 190

**BARTOLOZZI,
ANTIQUARI DAL 1887**

Esposizione 8 - 11 marzo 2014 - ore 10.00 - 19.00

GENOVA, MERCOLEDÌ 12 MARZO 2014

Coppia di moretti lacca e oro,
Italia settentrionale, XVIII secolo
Stima € 30.000-40.000

e

l'editoriale
the editorial



Abbiamo appena concluso un 2013 ricco di successi, grazie alle straordinarie vendite della Cina, che da sola realizza oramai quasi la metà del fatturato globale della Casa d'Aste, e agli ottimi risultati dei Gioielli e del Design, che hanno quasi raddoppiato le vendite dell'anno precedente.

Ma a ben guardare l'anno passato, possiamo dire che anche l'arte antica sta dando segni di risveglio.

A parte i buoni risultati ottenuti dal dipartimento di Dipinti Antichi, guardo con gioia i cataloghi di quattro piccole vendite monografiche del 2013, riguardanti maioliche, cornici, disegni e figure del presepe napoletano. Non sono state aste altisonanti, ma vendite condotte con garbo, che hanno avuto percentuali di venduto superiori al 100% e che hanno soddisfatto acquirenti e venditori.

Per me, un segnale incoraggiante; possiamo infatti affermare che il mercato dell'arte antica in Italia è ancora vivo, forse un po' assopito, senza gli entusiasmi di un tempo, ma pronto a risvegliarsi di fronte a proposte adeguate.

L'evento più importante del 2013 è stato però senza dubbio l'inaugurazione della nuova sede milanese di Palazzo Serbelloni. La serata inaugurale rimarrà per noi un giorno indimenticabile; più di mille persone hanno riempito le ampie sale del piano napoleonico messe a disposizione dalla Fondazione Serbelloni. La fila per accedere cominciava da corso Venezia, i taxi arrivavano a ripetizione, la serata è stata elegante e divertente, tra note jazz alternate alle portate del catering servito da Papillon.

Dopo qualche giorno le aste condotte in una sala incredibile, una sala che, da ora in poi, ci vedrà protagonisti con le migliori dispersioni che ci verranno proposte in futuro, oltre alle aste di gioielli e arte contemporanea. Attualmente siamo l'unica casa d'aste italiana a condurre vendite in due città differenti.

Il nuovo anno ci accoglie subito con una vendita di grande prestigio: la dispersione degli arredi della galleria Guido Bartolozzi di Firenze, condotta ininterrottamente dalla famiglia per quattro generazioni a partire dal lontano 1877, quando il capostipite Guido aprì in via Maggio quei locali che ancora oggi, seppur per poco, li rappresentano. Massimo Bartolozzi, colti i profondi cambiamenti di gusto e di mercato avvenuti negli ultimi anni, ha deciso infatti di selezionare maggiormente la proposta, lavorando non più come galleria ma solo su appuntamento in studio. Il semestre sarà caratterizzato inoltre dai consueti appuntamenti con l'antiquariato e la pittura antica, il Novecento e il design, la pittura del XIX e XX secolo oltre all'arte moderna e contemporanea, la Cina e i gioielli.

Come di consueto, questo numero prevede molti contributi esterni. È così che, con estremo piacere, presentiamo un esautivo lavoro di Carlo Raffo sulla maiolica ligure, mentre Stefano Meriana ci fa scoprire un piccolo tesoro della Genova nascosta: il teatro di Villa Galliera a Voltri, unico esempio sopravvissuto in Liguria di teatro settecentesco in villa, appannaggio culturale riservato alle grandi famiglie europee. Michela Scotti è stata per noi a vedere Dokumenta, rassegna quinquennale d'arte contemporanea tra le più importanti del mondo, e Chiara Orlando ci parla di archeometria e diagnostica per i beni culturali. La dottoressa Monica Salvestrini è l'autrice di un bel saggio sui gioielli Déco, mentre Susanne Capolongo presenta un'interessante spaccato sulla personalità artistica dello scultore Agenore Fabbri, artista a noi particolarmente caro e che in numerose occasioni abbiamo avuto l'onore di avere in asta. Per finire, un focus su Gabriella Crespi e la sua attività di designer a partire dagli anni cinquanta.

Rimane all'avanguardia la comunicazione web della Casa d'Aste, con le rinnovate applicazioni per iPad e iPhone, che riscuotono sempre maggiore successo tra i nostri clienti per la facilità d'uso e la comodità del mobile. In particolare l'app per iPad permette di avere in memoria le riviste e tutti i cataloghi d'asta che possono essere consultati comodamente anche in remoto; funzionalità questa assai apprezzata.

Il sito web di Cambi è oggi diventato uno strumento indispensabile per tutti i nostri clienti e, secondo i dati Alexa, risulta il più visitato tra quelli di tutti i nostri concorrenti. Con i suoi 560.000 accessi nel 2013 ha avuto infatti un incremento di contatti del 40% rispetto all'anno precedente.



We just completed a very successful 2013, thanks to the extraordinary sales of China, which alone realized nearly half of the total turnover of the Auction House, and the outstanding results of Jewels and Design, which nearly doubled the sales of the previous year.

But looking closer to last year, we can say that even ancient art is showing signs of recovery.

Apart from the good results obtained by the department of Old Masters Paintings, I look with joy at the catalogues of four small monographic sales of 2013 concerning ceramics, frames, drawings and statues of the Neapolitan crib. These were not resounding auctions, but sales managed with elegance, that sold more than 100% and satisfied both buyers and sellers.

For me, an encouraging sign; in fact, we can say that the ancient art market in Italy is still alive, maybe a little dozing, without the former enthusiasm, but ready to awaken in front of appropriate proposals.

The most important event of 2013 was, with no doubt, the opening of the new headquarters in Palazzo Serbelloni. The opening night was a memorable day for us; more than a thousand people filled the spacious rooms of the Napoleonic floor put at our disposal by the Serbelloni Foundation. People were queuing in Corso Venezia, taxis came repeatedly, the evening was elegant and fun, with jazz music and catering by Papillon.

After a few days, the auctions organized in an amazing room, a room that, from now on, will host our best sales, as well as contemporary art and jewels auctions. Currently we are the only Italian auction house to organize sales in two different cities.

The new year welcomes us immediately with a sale of great prestige: the auction of the furnishing of Guido Bartolozzi's gallery in Florence, managed for four generations by the family since 1877, when the founder Guido opened in Via Maggio those places that still today, albeit briefly, represent them. Massimo Bartolozzi, having understood the recent and deep changes in taste and market, has decided to make a more accurate selection of his proposal, working no longer as a gallery but only by appointment in his studio.

The semester will be also characterized by the usual appointments with Fine Art and Old Masters Paintings, the 20th Century and the Design, the 19th and 20th-century Paintings as well as Modern and Contemporary Art, China, and Jewels.

As usual, this issue hosts many contributions. Therefore, with great pleasure, we present an exhaustive work by Carlo Raffo on the Ligurian majolica, while Stefano Meriana shows us a small hidden treasure of Genoa: the theatre of Villa Galliera in Voltri, the only surviving example in Liguria of an 18th-century theatre in a villa, a cultural prerogative of the large European families. Michela Scotti was our correspondent at Dokumenta, a five-year review of contemporary art among the most important in the world, and Chiara Orlando speaks about Archaeometry and diagnostics for cultural heritage. Monica Salvestrini is the author of a fine essay on Deco jewels, while Susanne Capolongo presents an interesting insight on the artistic personality of the sculptor Agenore Fabbri, an artist we greatly appreciate and who honoured us of his presence on several auctions. Finally, a focus on Gabriella Crespi and her work as a designer since the 1950s.

The web communication of the Auction House is still cutting edge, with the updated applications for iPad and iPhone, which are a perennial hit among our clients for their ease of use and convenience. Especially the iPad app gives the chance to save all the magazines and the auction catalogues that can be consulted easily even in remote; this particular functionality is very much appreciated.

The website became a crucial tool for all our clients and, according to Alexa data, it is the most visited among those of all our competitors. With its 560,000 accesses in 2013 it reported an increase of contacts by 40% over the previous year.

Credit Credits

Cambi Auction Magazine
rivista semestrale/six monthly
Anno IV, n. 6, 2014 Febbraio/February

Direttore responsabile/Editor
Roberto Franzoni

Vicedirettore/Vice Editor
Matteo Cambi

Collaboratori/Contributors
Susanne Capolongo
Titti Curzio
Stefano Meriana
Andrea Pietro Mori
Chiara Orlando
Francesca Prina
Carlo Raffo
Adriana Ravarini
Monica Salvestrini
Michela Scotti
Emilie Volka

Fotografie/Photos
Bartolozzi Antichità
Marco Bernasconi
Cambi Casa d'Aste
Giulio Cambi
Alberto Erbetta
Lorenzo Ferroni, Studioquagli di Firenze
Stefano Meriana
Linda Mottola
Chiara Orlando
Carlo Raffo
Michela Scotti

Copertina/Cover
LAMPADARIO MODELLO 1563 DAHLIA
per Fontana Arte
1563 DAHLIA CHANDELIER
for Fontana Arte

Idea/Concept
Francesco Gorlandi

Direttore creativo/Art Director
Nicola Pedrini

**Coordinamento editoriale
Editorial Co-ordination**
Silvia Cucurnia
Fabio Noli

Grafica/Graphic
Stefano Ciuffi

Traduzioni/Translations
Claudia Orlando

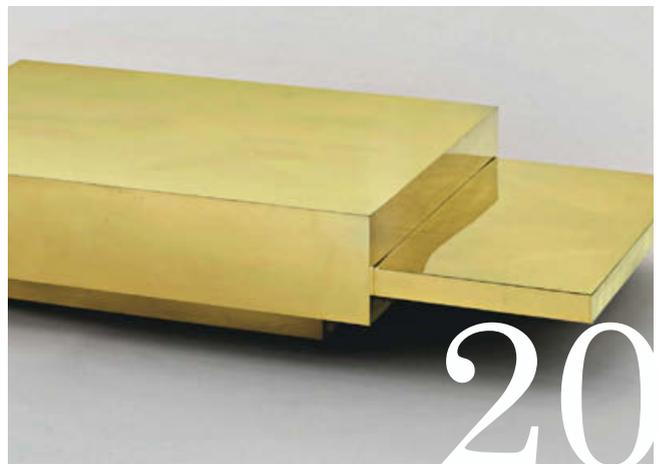
Editore/Publisher
Thetis srl
Via Oliveti, 110 - 54100 Massa
www.thetis.tv

Cambi Auction Magazine
Registrazione presso il tribunale di Massa-Carrara
08/04/2011, n.1-2011

Stampa/Printing
Grafiche G7, Genova (GE)



06



20



38



52

Sommario Contents

06

- 06** I BARTOLOZZI A FIRENZE
THE BARTOLOZZIS IN FLORENCE
- 10** DECORAZIONE ISTORIATA E MAIOLICA LIGURE:
UNA SOTTOCOPPA SAVONESE DELLA FABBRICA
DI GIOVANNI BATTISTA VENEZIANO
STORIATED DECORATION AND LIGURIAN MAJOLICA:
A SAVONA SOTTOCOPPA FROM GIOVANNI BATTISTA
VENEZIANO'S MANUFACTURE
Carlo Raffo
- 17** ITALIAN DESIGN
ITALIAN DESIGN
- 20** GABRIELLA CRESPI. SEGNO E SPIRITO
GABRIELLA CRESPI. MARK AND SPIRIT
Andrea Pietro Mori
- 23** DOCUMENTA [13]. RASSEGNA QUINQUENNALE
D'ARTE CONTEMPORANEA A KASSEL
DOCUMENTA [13]. FIVE-YEAR
CONTEMPORARY ART EXHIBITION IN KASSEL
Michela Scotti
- 27** AGENORE FABBRI. IMPRONTA ESPRESSIONISTA
E INFORMALE
AGENORE FABBRI. EXPRESSIONIST
AND INFORMAL MARK
Susanne Capolongo
- 30** ARCHEOMETRIA E DIAGNOSTICA PER I BENI CULTURALI.
DOVE ARTE E SCIENZA SI INCONTRANO
ARCHEOMETRY AND DIAGNOSTICS FOR CULTURAL HERITAGE.
THE MEETING OF ART AND SCIENCE
Chiara Orlando
- 32** IL TEATRO STORICO DI VILLA GALLIERA
A GENOVA VOLTRI
THE HISTORICAL THEATRE AT VILLA GALLIERA
IN GENOA VOLTRI
Stefano Meriana
- 38** ASTA INAUGURALE
A PALAZZO SERBELLONI DI MILANO
OPENING AUCTION
AT PALAZZO SERBELLONI IN MILAN
Adriana Ravarini, Emilie Volka
- 44** UN'IMPORTANTE RACCOLTA
DI SCULTURE DEL PRESEPE NAPOLETANO
AN IMPORTANT COLLECTION OF
SCULPTURES FROM THE NEAPOLITAN CRIB
- 46** GIOIELLI A PALAZZO
JEWELS AT THE PALACE
Titti Curzio
- 48** I FATIDICI ANNI RUGGENTI
THE AMAZING ROARING TWENTIES
Monica Salvestrini
- 52** CHINESE WORKS OF ART
CHINESE WORKS OF ART
- 54** PRIMA CASA D'ASTE IN ITALIA
FIRST AUCTION HOUSE IN ITALY

I Bartolozzi a Firenze

THE BARTOLOZZIS IN FLORENCE

ATTIVITÀ DI FAMIGLIA, FONDATA DA GUIDO BARTOLOZZI NEL 1877 A FIRENZE

È storia antica, storia della migliore tradizione antiquaria italiana quella dei Bartolozzi di Firenze: quattro generazioni dedicate all'attività di famiglia, fondata da Guido Bartolozzi nel 1877 nel capoluogo toscano, che in quel periodo storico era la capitale europea dell'antiquariato.

Tra i capolavori transitati in via Maggio, via di antiquari già dall'Ottocento, entro le mura dello storico Palazzo Michelozzi – acquistato da Guido Bartolozzi, bisnonno di Massimo che oggi dirige l'attività avviata dai suoi predecessori – sono presenti opere di natura eterogenea, da arredi e dipinti del XV e XVI secolo alle migliori lavorazioni e firme dell'Otto-Novecento.

Nel lungo periodo storico in cui ha operato questa vetrina antiquaria fiorentina il gusto per il mobile d'arredo ha subito molti cambiamenti, passando dagli arredi antichi di qualità, spesso decorati con intagli e intarsi in essenze pregiate, a soluzioni d'arredo più leggere e funzionali, prediligendo sagome lineari e di più semplice utilizzo. Lo sguardo eclettico dei Bartolozzi ha sempre saputo scegliere con abilità le opere da proporre ai propri clienti e ha saputo confermarsi nel tempo come punto di riferimento per i più grandi collezionisti e per quanti desiderassero trovare quella qualità e quella finezza caratteristiche delle opere di alto livello.

It is an ancient history, the history of the best Italian fine art tradition, those of the Bartolozzis in Florence: four generations dedicated to the family business, set up by Guido Bartolozzi in 1877 in the Tuscan city, the European capital of fine art at that time.

Among the masterpieces passed by Via Maggio, a street of antique dealers since the nineteenth century, within the walls of the historical building Palazzo Michelozzi – purchased by Guido Bartolozzi, Massimo's great-grandfather, now running the business started by his predecessors – there were works of heterogeneous nature, from furnishings and paintings from the fifteenth and sixteenth century to the best manufacturers and artists from the nineteenth and twentieth century. In the long historical period in which the shop has operated, the taste for furnishings has undergone many changes, passing from quality antique fittings, often decorated with fine wood carvings and inlaid, to lighter and more functional furniture solutions, preferring linear and easy to use shapes. Bartolozzi's eclectic look has always been able to choose wisely the works to be offered to their customers and has been able to remain a reference point for the biggest collectors and for those wishing to find the quality and refinement characterizing high-value works.



SEI POLTRONE
Manifattura siciliana, 1830-1840
intagliate e decorate in lacca e oro
Stima € 15.000-20.000

SIX ARMCHAIRS
Manufacture of Sicily, 1830-1840
carved with laquered and gilt
decorations
Estimate € 15,000-20,000

CONSOLE
Roma, prima metà XVIII secolo
intagliata e dorata
Stima € 18.000-22.000

CONSOLE
Rome, first half 18th century
carved and gilt
Estimate € 18,000-22,000

Giovan Battista Gaulli
detto il Baciccio (1639-1709)
GIUDA E TAMAR e LOTH E LE FIGLIE
Stima per la coppia € 150.000-180.000

Giovan Battista Gaulli
called il Baciccio (1639-1709)
JUDAH AND TAMAR and LOTH AND HIS DAUGHTERS
Estimate for the pair € 150,000-180,000



E il livello della proposta offerta per oltre un secolo da questa famiglia è stato davvero tra i più elevati a livello nazionale e internazionale; lo dimostra la partecipazione a prestigiose manifestazioni culturali e di settore quali il Gotha a Parma, la fiera internazionale dell'antiquariato di Milano (Milano Internazionale Antiquariato) e quella di Torino, la Biennale Internazionale di Antiquariato a Palazzo Venezia a Roma, il MINT al Castello Sforzesco di Milano e, tra tutte, la Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, per la quale quella dei Bartolozzi è l'unica realtà che possa vantare la partecipazione a tutte le edizioni, dalla prima del 1959 a oggi. Visti i recenti mutamenti del mercato dell'arte, e nell'ottica di rendere il livello della proposta ancora più elevato, Massimo Bartolozzi ha recentemente deciso di chiudere il negozio di via Maggio e continuare la sua attività nei prestigiosi spazi di Palazzo Michelozzi, avendo così più tempo per dedicarsi alle sue passioni personali – prima fra tutte il mare, e in particolare la vela – e, soprattutto, per concentrare la sua attenzione su transazioni di alto livello. Con la chiusura della storica attività, gli arredi e le opere ancora presenti negli spazi commerciali del palazzo di famiglia saranno inseriti in un catalogo dedicato che Cambi esiterà in asta nel mese di marzo. Tra i lotti che verranno battuti sono presenti eccezionali opere di scultura e di ebanisteria, prodotti dai migliori artisti e intagliatori al servizio delle più importanti casate presenti in Italia: mobili rifiniti in essenze pregiate e pietre semipreziose, console riccamente intagliate e dorate, bureau decorati con pregiate lastronature e applicazioni in metallo dorato, oltre a ricercati oggetti per soddisfare i collezionisti più esigenti.

Ancora una volta il nome di Bartolozzi sarà sinonimo di gusto e raffinatezza, e chi parteciperà alla vendita avrà la possibilità di aggiudicarsi un pezzo di questa favolosa collezione, raccolta nel corso del tempo da una rara stirpe di *connoisseurs*.

A FAMILY BUSINESS SET UP IN FLORENCE IN 1877 BY GUIDO BARTOLOZZI

And the level of the proposal offered for over a century by this family was really one of the highest in Italy and abroad, as demonstrated by the participation in prestigious cultural events such as the Gotha in Parma, the international fair of fine art in Milan (Milano Internazionale Antiquariato) and Turin, the International Biennial of Fine Art at Palazzo Venezia in Rome, the MINT at Castello Sforzesco in Milan and, among all, the International Fine Art Biennial in Florence, for which Bartolozzi is the only reality that can boast participation in all editions, from the first in 1959 to the present.

Given the recent changes in the art market, and in order to increase the level of the proposal, Massimo Bartolozzi has recently decided to close the shop in Via Maggio and continue his activities in the prestigious premises of Palazzo Michelozzi, having more time to devote to his personal passions – first of all the sea, and especially sailing – and, more importantly, to focus his attention on high-level transactions. With the closing down of the historical activity, all furnishings and works that remained in the commercial areas of the family palace will be included in a dedicated catalogue for an auction organized by Cambi in March. Among the lots that will be sold, there are exceptional sculptures and cabinet-making, produced by the best artists and engravers who worked for the most important families in Italy: furniture with finishing touches in precious woods and semi-precious stones, richly carved and gilt consoles, bureau decorated with fine veneers and gilt metal applications, as well as precious objects to satisfy also the most demanding collectors.

Once again, Bartolozzi's name will be a synonym of taste and refinement, and the people who will take part in the sale will have the chance to win a piece of this fabulous collection, collected over time by a rare family of *connoisseurs*.





Massimo Bartolozzi e Matteo Cambi, un'amicizia dal fascino antico

Sono passati quasi vent'anni dal giorno che mi trovai a fianco di Massimo nella conduzione di un'asta; all'epoca curavo per la casa d'aste Rubinacci i cataloghi delle vendite di Arte Marinara e lui ne era il banditore. Ricordo nitidamente come la sala fosse colma di partecipanti, le mani che si alzavano in simultanea, le offerte che correvano veloci, e lui riusciva con sapienza a condurre la vendita verso risultati sempre gratificanti. Per me è stato un maestro, la sala non sapeva resistergli e quando un lotto indugiava ecco che... "bellino un casino"... "in tanti anni non ho mai visto un oggetto di questa qualità"... "non posso credere che non ci siano offerte a questa cifra"... e la gara riprendeva. È anche per merito di quelle giornate passate assieme che qualche tempo dopo abbiamo deciso di aprire la Cambi Casa d'Aste, che oggi ha l'onore di condurre questa vendita.

Negli anni seguenti, ogni volta che mi trovassi a Firenze, sono sempre passato per un rapido saluto in quello splendido negozio, una bottega piena e affascinante. Un luogo ricco di opere e mobili, capolavori che ne celavano altri, e lui sempre pronto a descriverli e sottolineare le particolarità più importanti, con l'entusiasmo di un bambino e gli occhi lucidi, delle meraviglie che aveva appena comperato, magari dopo anni di corteggiamenti. Eh sì, perché Massimo, oltre che essere un grande conoscitore e un abilissimo venditore, è stato sempre un grandissimo compratore; come egli stesso infatti ama ricordare è sempre stato affetto da quella inguaribile "comprite" trasmessagli in gioventù per via paterna e dalla quale non ha mai voluto guarire, segno distintivo peraltro di tutti i grandi antiquari.

Ed è proprio a quella sana pazzia che dobbiamo oggi questa vendita. Sono oltre centoventi i lotti che presentiamo nel catalogo a lui dedicato, con alcuni pezzi di assoluto pregio come la coppia di cassettoni Luigi XVI nello stile di Maggiolini, stimati 40.000-50.000 euro, o la coppia di mori laccati e dorati del XVIII secolo, stimati 30.000-40.000 euro, per finire con una straordinaria coppia di capolavori di Giovan Battista Gaulli detto il Bacciccia che partiranno da una stima di 150.000-200.000 euro. Ma numerosissimi saranno gli articoli di interesse in questa vendita, trattandosi di oggetti accuratamente selezionati e mai banali: dal tavolino da gioco con incastonate scene in pietre dure, a una piccola scrivania Impero attribuita a Giovanni Socci; da tre deliziose pergamene per arrivare a una boccia in maiolica veneziana del XVII secolo; da sei poltrone lacca e oro pubblicate dal Colle, alla commode francese di Mathieu Criaerd (1698-1776) laccata a cineserie con bronzi dorati. Ricche console dorate o canterani in noce pannellati, mobili romani o toscani, librerie, tavoli, un letto Impero, due rari sgabelli girevoli del XVIII secolo, ribalte Luigi XIV e salotti direttorio; sembra essere infinita la proposta di questa vendita.

Il lotto al quale Massimo tiene di più? Una coppia di antiche gambe di un fratino del XVI secolo. "Sono originali, le ho da una vita, quasi mi dispiace venderle. Per il resto fate voi, sarà il mercato di oggi a decidere i prezzi di questi arredi"... e crediamo proprio che sarà così in un'asta che, siamo convinti tutti, avrà il successo che si merita.



Auction

**BARTOLOZZI,
ANTIQUARI DAL 1887**

Bartolozzi, Antique
Dealers since 1887

mercoledì 12 marzo

Wednesday 12 March

Massimo Bartolozzi and Matteo Cambi, an old world charm friendship

It's been almost twenty years since the day I found myself with Massimo to run an auction. At the time I took care of Maritime Art catalogues for the auction house Rubinacci and he was the auctioneer. I vividly remember how the room was full of participants, the hands that rose simultaneously, the deals that were running fast, and he always managed to lead the sales towards rewarding results. For me he was a teacher, the room could not resist, and when a lot lingered he started saying... "really beautiful"... "in many years I have never seen an object of this quality"... "I cannot believe that there are no offers for this price"... and the auction started again. It is also because of those days spent together that after some time we decided to open Cambi Auction House that now has the honour to conduct this sale.

In the following years, whenever I was in Florence, I always passed for a quick greeting in that wonderful and fascinating shop. A place full of furniture and works, masterpieces hiding others, and he was always ready to describe them and emphasize, with the enthusiasm of a child and shining eyes, the most important characteristics of the wonders he had just bought, sometimes after years of courtship. Oh yes, and this because Massimo, in addition to being a great connoisseur and a skilled salesman, has always been a great buyer. As he likes to remember, he has always suffered from the incurable "buyer-disease" transmitted to him during his youth by his father, and from which he never wanted to heal, an hallmark of all the great antique dealers.

And it is precisely that healthy madness that gave origin to this sale. There are over one hundred and twenty lots in the catalogue dedicated to him, with a few pieces of absolute value as the couple of Louis XVI Maggiolini style drawers, estimated 40,000-50,000 euros, or the pair of lacquered and gilt eighteenth-century Moors, estimated 30,000-40,000 euros, to end with an amazing pair of masterpieces by Giovanni Battista Gaulli called il Baciccia, which will start from an estimate of 150,000-200,000 euros.

But there will be many items of interest in this sale, since the objects were carefully selected and never banal: from the game table set with semi-precious stones scenes, to a small Empire desk ascribed to Giovanni Socci; from three wonderful scrolls to get to a Venetian majolica bowl from the seventeenth century; from six lacquered and gilt arm chairs published by Colle, to a French commode by Criaerd Mathieu (1698-1776) lacquered with chinoiserie and with gilt bronzes.

Rich golden consoles or panelled walnut chests of drawers, Roman or Tuscan furniture, bookcases, tables, one Empire bed, two rare swivel stools from the eighteenth century, Louis XIV bureau and Directoire lounges; the proposal of this sale seems to be endless. Which is Massimo's favourite lot? A pair of legs of an ancient refectory table from the sixteenth century. "They are original, I've had them for years, and I almost regret selling them. As for the rest, the market will decide the prices of these fittings"... and we think it will go this way, with an auction, we believe, that will have the success it deserves.



Decorazione istoriata e maiolica figure: una sottocoppa savonese della fabbrica di Giovanni Battista Veneziano

STORIATED DECORATION AND LIGURIAN MAJOLICA: A SAVONA SOTTOCOPPA
FROM GIOVANNI BATTISTA VENEZIANO'S MANUFACTURE

Carlo Raffo

Nel considerare la produzione di maioliche dei Veneziano, attivi a Savona dall'ultimo quarto del XVII secolo¹, si è introdotta una prima distinzione ponendo l'anno 1715 come termine cronologico, approssimativo e provvisorio, dopo il quale gli oggetti ascrivibili alla loro fabbrica si debbano ritenere, almeno per ipotesi, opera di Giovanni Battista Veneziano: il padre di Giovanni Battista, Gio. Maria Veneziano, era infatti deceduto in una data compresa fra il 1704 e il 1715². Se ne deduce che ventisette vasi da elettuari, marca Stemma di Savona e lettera V, forniti nel 1728 dalla fabbrica Veneziano all'ospedale genovese di Pammatone, siano lavori di Giovanni Battista e non di Gio. Maria³.

Disporre di quel dato cronologico, e delle figurazioni dipinte sulle maioliche citate, permette di osservare con maggiore interesse un oggetto da includere sicuramente nel novero dei prodotti della loro fornace. Si tratta di una sottocoppa di maiolica, istoriata in policromia su fondo bianco secondo gli stili della "scenografia barocca", nei colori azzurro, blu, bluastro, grigio, marrone, ocre, arancio, giallo, verde; le linee di contorno delle figure sono disegnate in nero di manganese o con i medesimi colori delle parti contornate. Il diametro della sottocoppa è di 33,2 centimetri, l'altezza di 5,6-5,9 centimetri, il diametro del piede di 15,2 centimetri. La marca Stemma di Savona e la sigla G.B.V. sono tracciate col nero di manganese al centro del fondello⁴. Associata allo Stemma di Savona, la sigla può riferirsi a Giovanni Battista Veneziano e suggerire per la sottocoppa una datazione prossima o posteriore al 1715, antecedente però al 1750, anno nel quale si ritiene abbia fine la presenza operativa dei Veneziano fra i produttori di maiolica⁵.

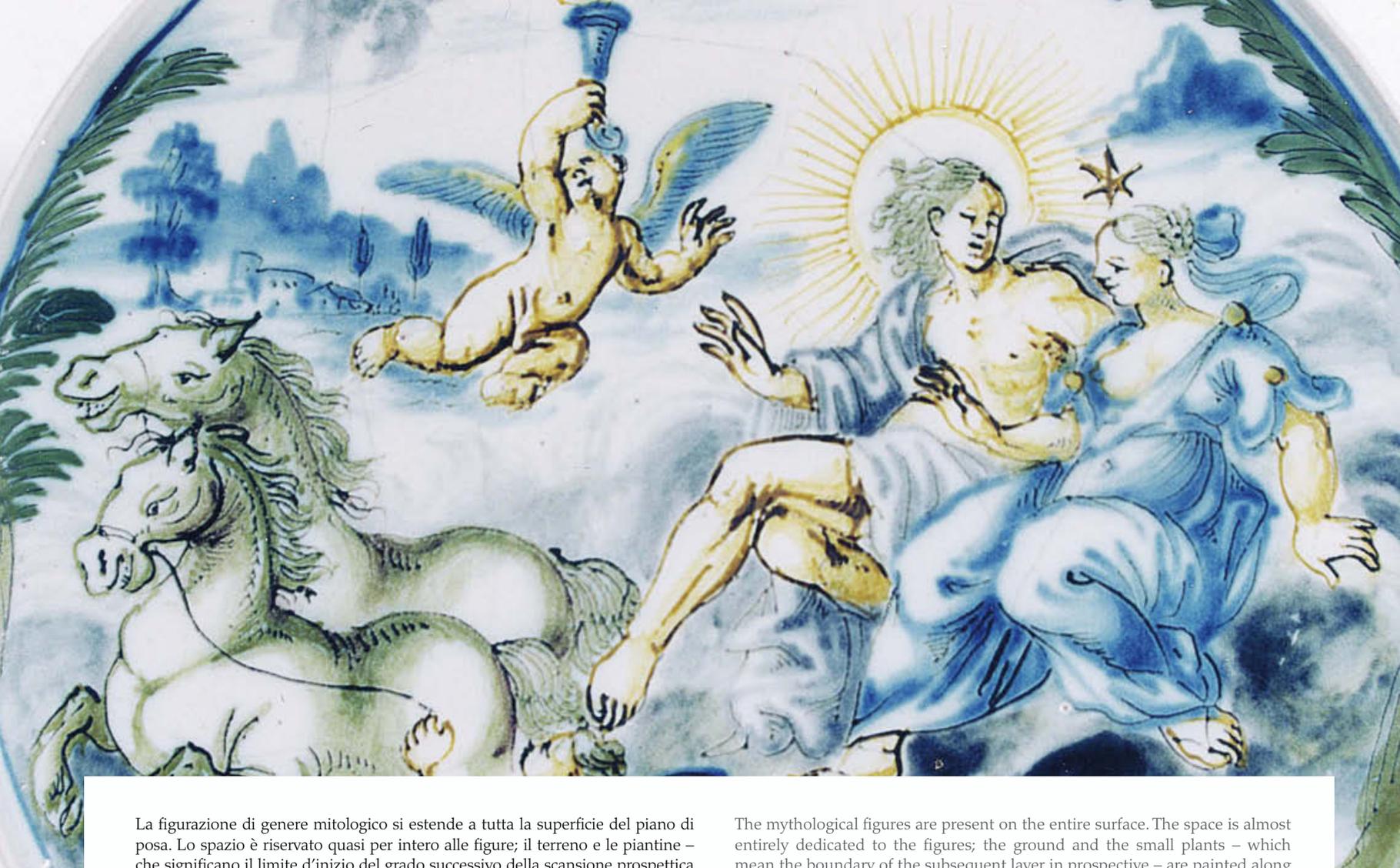
When considering the production of majolica by the Venezianos, who worked in Savona from the last twenty-five years of the 17th century¹, a first distinction was established putting 1715 as approximate and temporary chronological limit after which the objects that might be ascribed to their manufacture are to be considered, at least as an hypothesis, by Giovanni Battista Veneziano. In fact, his father, Gio. Maria Veneziano, died between 1704 and 1715². This means that 27 vases for electuary, branded Savona emblem and V letter, supplied in 1728 by the Veneziano factory to the Genoese hospital of Pammatone, are by Giovanni Battista and not by Gio. Maria³.

Having this chronological indication and the figures painted on the majolica, gives the chance to observe with greater interest an object to be included for sure in the products coming from their furnace. It is a majolica *sottocoppa*, storiated in polychrome on white background according to the style of the "baroque scenography", in blue, light blue, bluish, grey, brown, ochre, orange, yellow, and green; the outlines of the figures are in manganese black or in the same colours as the outlined parts. Its diameter is 33,2 centimetres, the height 5,6-5,9 centimetres, the diameter of the foot 15,2 centimetres. The brand Savona emblem and the acronym G.B.V. are in manganese black in the centre of the bottom plate⁴. Associated to the Savona emblem, the acronym can be referred to Giovanni Battista Veneziano and suggests a date around or after 1715, but before 1750, year in which it is considered that Veneziano's presence, among majolica producers, ended⁵.



SOTTOCOPPA
Savona, 1725-1730 circa
maiolica, Genova, collezione privata
alle pagine 11 e 13 dettagli della decorazione

SOTTOCOPPA
Savona, around 1725-1730
majolica, Genoa, Private Collection
on pages 11 and 13 details of decoration



La figurazione di genere mitologico si estende a tutta la superficie del piano di posa. Lo spazio è riservato quasi per intero alle figure; il terreno e le piantine – che significano il limite d’inizio del grado successivo della scansione prospettica – sono dipinti entro una zona esigua lungo l’orlo, al di là del suo sporgere; i monti e le case si trovano collocati in estrema lontananza e perciò risultano di piccole dimensioni; gli strati alti del cielo appaiono ridotti a poche pennellate sovrapposte di colore più o meno intenso.

Apollo e Venere, nelle rispettive sembianze del sole e del pianeta che riflettendo quei raggi ne annuncia il sorgere e ne ricorda il tramonto⁶, siedono fianco a fianco sul cocchio di nubi⁷ trainato al galoppo dai due cavalli infervorati. Il dio volge lo sguardo verso la bella dal seno seminudo, incurante del corso, al quale bada il putto alato che regge la briglia dei cavalli mentre l’altro, in volo anche lui, tiene ben alta la fiaccola. Apollo vorrebbe trattenersi con Venere ma, se si dà retta alla mitologia, glielo nega il Fato, la legge dei moti celesti che supera la volontà degli dei e determina il destino degli uomini: quella tra loro sarà una relazione fatta soltanto di sguardi fervidi e malinconici. Tuttavia le figure non rammentano la legge implacabile della Necessità, dicono invece i contrasti sottilmente piacevoli di un leggiadro mito d’amore, elementi erotici della trama necessari a farne ancor più desiderare la soluzione positiva. Del resto se la fiaccola accesa significa l’amore coniugale, un matrimonio sconosciuto alla mitologia classica potrebbe aver luogo nell’ambito allegorico dell’alchimia, disciplina esoterica intimamente legata alle teorie dell’ermetismo, e alludere a un certo grado della sua conoscenza, intesa dagli adepti come processo di effettiva realizzazione spirituale dell’individuo⁸.

The mythological figures are present on the entire surface. The space is almost entirely dedicated to the figures; the ground and the small plants – which mean the boundary of the subsequent layer in perspective – are painted along the border in a narrow space; mountains and houses are extremely far and therefore extremely small; the higher parts of the sky are limited to a few overlapping brush strokes of more or less intense colour.

Apollo and Venus, in their respective features of the sun and the planet that, reflecting sun light, announces its rising and recall its decline⁶, are sitting side by side on a chariot of clouds⁷ pulled by two eager horses. The god is looking at the beautiful goddess with a half-naked breast, careless of the route, controlled by the winged putto holding the reins of the horses, while the other one, a flying one too, holds high the torch. Apollo would like to stay with Venus but, according to mythology, this is forbidden by Fate, the law of the celestial movements that goes beyond the will of gods and determines the destiny of men: their relationship will be based exclusively on fervid and melancholic gazes. However, the figures do not recall the merciless law of Need, they speak about the subtle pleasurable arguments of a graceful myth of love, erotic elements of the plot, necessary to desire an even more positive solution. Furthermore, if the enlighten torch is a symbol of conjugal love, a marriage unknown to classical mythology may happen in the allegorical sphere of alchemy, an esoteric discipline strictly connected to the theories of hermeticism, and referring to a certain degree of its knowledge, considered as a process of spiritual realization of the Self⁸.

¹ C. Varaldo, *Ceramisti a Savona nel XVII secolo. Documenti d'archivio*, in AA.VV., *Antica maiolica savonese. Collezione Principe Arimberto Boncompagni Ludovisi*, catalogo della mostra, a cura di A. Cameirana, Complesso monumentale del Priamar, Savona 1990, pp. 22-23.

² C. Raffo, *Maioliche liguri del XVIII secolo, il Pittore della sigla FF. e il Pittore del 1728*, in "Arte Viva - Fimantiquali", 2002, n. 30, pp. 74-75; A. Cameirana, *Il commercio della ceramica savonese a Roma e a Napoli in documenti provenienti dalla fabbrica Chiodo*, in AA.VV., *Att. XIX Convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1986, *All'Insegna del Giglio*, Albisola 1989, pp. 330-331.

³ L. Lucattini, *Arte e ceramiche nel Museo dell'Ospedale di San Martino di Genova*, Museo degli Ospedali Civili di Genova, Genova 1975, pp. 196-199. Nelle collezioni del Museo sono conservati centinaia di vasi di farmacia provenienti dagli antichi ospedali genovesi di Pammatone e degli Incurabili. Fra essi esistono altri trentatré vasi da elettuari appartenuti, come quelli citati, alla farmacia di Pammatone, anche loro provvisti della marca Stemma di Savona e lettera V, quindi ascrivibili alla fabbrica Veneziano e da porsi in stretta relazione con la serie di vasi dei quali si parla. In merito si veda C. Raffo, *Maioliche liguri del XVIII secolo*, cit.

⁴ M. Bartoletti, *La produzione istoriata*, in AA.VV., *Ceramiche della tradizione ligure. Thesaurus di opere dal Medio Evo al primo Novecento*, a cura di C. Chilosi, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011, scheda n. 120, p. 110, redatta da L. Pessa.

⁵ A. Cameirana, *Inedite società ceramiche a Savona nel XVIII secolo*, in AA.VV., *Att. XVIII Convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1985, *All'Insegna del Giglio*, Albisola 1988, p. 130.

⁶ "Io chiamo te, per cui si volge e move / la più benigna e mansueta sfera, / santa madre d'Amor, figlia di Giove, / bella dea d'Amatunta e di Citera; / te, la cui stella, ond'ogni grazia piove, / de la notte e del giorno è messaggiera; / te, lo cui raggio lucido e fecondo / serena il cielo ed innamora il mondo". G. Marino, *L'Adone*, a cura di G.G. Ferrero, Einaudi, Torino 1976, canto I, stanza 1, p. 3.

⁷ Alcuni dei versi scritti in lingua genovese da Giuliano Rossi, per celebrare l'elezione al dogato di Alessandro Spinola, confermano il fatto che le nubi, qui come in altri soggetti simili, possono fare le veci di un veicolo o suggerirne l'etera presenza. Il frammento poetico risale al 1654 e descrive la figura della Fama: "Da nùvoro d'argento sircondà / in rosso manto, maestosa e seria, / con tromba d'oro ao lòu, stando assettà / scüi un carro d'invisibile materia, / cöse ch'in feti fan strassecolà / l'intendimento dra mortà miseria, / con sent'ogge cum'Argo, o maraveglie, / a l'avè sento lengue e sento oregge."

⁸ Circondata da nuvole d'argento, in rosso manto, maestosa e seria, con tromba d'oro al fianco, seduta su un carro d'invisibile materia – cose che fanno trascolare l'intelletto della mortale miseria – aveva cento occhi come Argo, oh meraviglia, aveva cento lingue e cento orecchie."

F. Toso, *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali. Profilo storico e antologia. Seicento*, v. IV, Le Mani, Recco 2009, p. 106.

⁸ A proposito di simbolismo ermetico, Michael Maier tratta allegoricamente la maniera di operare del vasaio, nel quindicesimo dei cinquanta emblemi della sua *Atalanta Fugiens* edita nel 1617. Considerazioni di vario genere persuadono dunque a non escludere l'ipotesi che una via iniziatica, l'alchimia, ordinata in forma idonea, fosse sottesa al conseguimento di determinate dignità all'interno del consesso corporativo dei ceramisti, e potesse quindi riguardare lo stesso Giovanni Battista Veneziano.

¹ C. Varaldo, "Ceramisti a Savona nel XVII secolo. Documenti d'archivio", in Varaldo, C. et al., *Antica maiolica savonese. Collezione Principe Arimberto Boncompagni Ludovisi*, catalogo della mostra, edited by A. Cameirana, Complesso monumentale del Priamar, Savona 1990, pp. 22-23.

² C. Raffo, "Maioliche liguri del XVIII secolo, il Pittore della sigla FF. e il Pittore del 1728", in *Arte Viva - Fimantiquali*, 2002, n. 30, pp. 74-75; A. Cameirana, "Il commercio della ceramica savonese a Roma e a Napoli in documenti provenienti dalla fabbrica Chiodo", in Cameirana, A. et al., *Att. XIX Convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1986, *All'Insegna del Giglio*, Albisola 1989, pp. 330-331.

³ L. Lucattini, *Arte e ceramiche nel Museo dell'Ospedale di San Martino di Genova*, Museo degli Ospedali Civili di Genova, Genova 1975, pp. 196-199. The collections of the Museum preserve hundreds of pharmaceutical vases coming from the ancient Genoese hospitals Pammatone and Incurabili. Among them, there are 33 electuary vases once belonging to the Pammatone pharmacy branded Savona emblem and V letter, and therefore ascribable to the Veneziano manufacture and in strict relation to the vases we are talking about. See C. Raffo, *Maioliche liguri del XVIII secolo*, cit.

⁴ M. Bartoletti, "La produzione istoriata", in Bartoletti, M. et al., *Ceramiche della tradizione ligure. Thesaurus di opere dal Medio Evo al primo Novecento*, edited by C. Chilosi, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011, sheet n. 120, p. 110, written by L. Pessa.

⁵ A. Cameirana, "Inedite società ceramiche a Savona nel XVIII secolo", in Cameirana, A. et al., *Att. XVIII Convegno internazionale della ceramica*, Albisola 1985, *All'Insegna del Giglio*, Albisola 1988, p. 130.

⁶ "Io chiamo te, per cui si volge e move / la più benigna e mansueta sfera, / santa madre d'Amor, figlia di Giove, / bella dea d'Amatunta e di Citera; / te, la cui stella, ond'ogni grazia piove, / de la notte e del giorno è messaggiera; / te, lo cui raggio lucido e fecondo / serena il cielo ed innamora il mondo". G. Marino, *L'Adone*, edited by G.G. Ferrero, Einaudi, Turin 1976, chant I, stanza 1, p. 3.

⁷ Some of the verses written in Genoese dialect by Giuliano Rossi to celebrate the election of the doge Alessandro Spinola, confirm the fact that the clouds, here as in other similar subjects, can stand in for a vehicle or suggest their ethereal presence. The poetic fragment dates back to 1654 and describes the figure of Fame: "Da nùvoro d'argento sircondà / in rosso manto, maestosa e seria, / con tromba d'oro ao lòu, stando assettà / scüi un carro d'invisibile materia, / cöse ch'in feti fan strassecolà / l'intendimento dra mortà miseria, / con sent'ogge cum'Argo, o maraveglie, / a l'avè sento lengue e sento oregge."

⁸ Circondata da nuvole d'argento, in rosso manto, maestosa e seria, con tromba d'oro al fianco, seduta su un carro d'invisibile materia – cose che fanno trascolare l'intelletto della mortale miseria – aveva cento occhi come Argo, oh meraviglia, aveva cento lingue e cento orecchie."

F. Toso, *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali. Profilo storico e antologia. Seicento*, v. IV, Le Mani, Recco 2009, p. 106.

⁸ As for hermetic symbolism, Michael Maier covers allegorically the way of working of the potter in the 15th of the 50 emblems of his *Atalanta Fugiens* published in 1617. Various considerations convince, therefore, not to exclude the hypothesis that an initiation way, alchemy, ordered in an appropriate manner, was subtended to obtain some recognition within the corporation of ceramists, and may therefore concern also Giovanni Battista Veneziano.



VASO DA ELETTUARI
Savona, terzo decennio del XVIII secolo
maiolica
Genova, collezioni del Museo
degli Ospedali Civili

ELECTUARY VASE
Savona, 1720s
majolica
Genoa, Collections
of the Civil Hospitals Museum

Quanto al tono narrativo, il sentimento palese della figura maschile, la bellezza accostante della figura femminile, l'alacrità festosa e complice dei putti, l'arguzia della fisionomia dei cavalli, la consistenza di bambagia delle nuvole, l'apparente ingenuità nell'avvicinare i colori e nel disegno delle figure presentano una versione sapida e giocosa del soggetto erudito, qualunque sia il significato dell'episodio e il modello copiato. La figurazione è godibile senza bisogno di sostenerne la qualità col riferimento culturale al modello grafico dal quale dipende, se la si considera riguardo ai valori estetici propri della pittura su maiolica, affini a quelli del dipingere a fresco ma proposti attraverso il mezzo artistico del tutto indipendente della ceramica. In questo caso i legami con l'affresco, oltre a valere per la similitudine delle difficoltà superate dal pittore nell'eseguire il suo lavoro e per le somiglianze che ne derivano al carattere di ampiezza di concezione delle figure dipinte, si manifestano nella tipologia stessa del soggetto, uno dei più rappresentati nel decorare a fresco le dimore patrizie, passibile com'era di molteplici varianti.

As for the narrative tone of voice, the clear feeling of the male figure, the beauty of the female one, the joyous and sympathetic promptness of the puttos, the wit of the horses physiognomy, the consistency of the fluffy clouds, the apparent ingenuity in combining colours and in drawing figures, show a characteristic and playful version of the erudite subject, whatever the meaning of the episode and the copied model. The representation can be enjoyed without any need to compare its quality to the cultural reference of the graphic model it comes from, if we consider it according to the aesthetic values typical of the painting on majolica, which are similar to the frescoes but proposed through the completely independent mean of ceramics. In this case, the connections to the frescoes, in addition to the important value given by the difficulties overcome by the painter to carry out the work, and to the resemblance among the features of the amplitude of the concept of the painted figures, are shown in the typology of the subject, one of the most used to fresco the patrician houses, since it could have many variables.



A proposito del rapporto di sudditanza qualitativa generalmente istituito fra il prototipo e la copia, bisogna notare che riconoscere la fonte iconografica delle figure dipinte è un impegno di studio, inerente al problema di capire in che modo il pittore si serviva dei modelli grafici e valutare l'influenza che potevano esercitare sul suo stile. Non rappresenta però la maniera di guardare quelle figure propria dei contemporanei, i quali non si occupavano di studiare le maioliche ma le acquistavano e giudicavano le figure secondo criteri di gusto diffusi: pur essendo in grado di cogliere i diversi livelli di lettura delle immagini, e sapendo delle loro possibili derivazioni, le vedevano inserite nel vasto discorso figurato che nel suo complesso legittimava, con varie sfumature di linguaggio, un ordine sociale e il ceto dominante che lo governava. Le figure dipinte sulla maiolica interpretavano e diffondevano, magari con spirito di parte, i concetti di quel discorso metaforico soffuso di esoterismo, utilizzando un mezzo artistico legato a regole espressive particolari: era logico chiedere che ciò fosse fatto con lo sviluppo migliore possibile delle qualità estetiche sue proprie (forme, smalti, colori) e della vocazione all'affresco insita nella natura prensile delle sue superfici. La decorazione della sottocoppa non presentava difetti agli occhi di chi la eseguì e nemmeno a quelli di chi la produsse, altrimenti non vi avrebbe posto la sigla. La marca e la sigla della sottocoppa suggeriscono dunque di considerarla un lavoro collocabile nel periodo di tempo compreso all'incirca fra il 1715 e il 1750. Paragonare le figure dipinte sul piano di posa con quelle visibili sui vasi citati dell'ospedale di Pammatone, tre dei quali recano la data 1728, può fornire indizi utili a definire meglio l'ipotesi cronologica iniziale.

Si considerino per esempio le figure del vaso destinato a contenere "Syr: Rosat: Aur:", Syrupus Rosatus Aureus⁹. Il putto alato fra le due figure femminili, dipinto sulla superficie anteriore al di sopra del cartiglio, somiglia, per la concezione della forma del corpo e del profilo del viso, al putto alato che regge le briglie dei cavalli di Apollo e Venere. L'equide marino dipinto sulla superficie posteriore è graficamente molto simile ai cavalli del cocchio degli dei, specie all'esemplare in primo piano, del quale riproduce anche nei particolari la forma della testa; al paragone muta solo il tipo di stesura, più corsiva: si noti come procede la linea curva della ganascia, l'incavo profondo vicino al mento, la protuberanza del muso in corrispondenza delle froge, il disegno dell'occhio, l'orecchio puntuto.



As for the usual qualitative inferiority of the prototype with respect to the copy, it is important to notice that the recognition of the iconographic source of the figures painted is a consequence of in-depth studies, in order to understand how the painter used graphic models, and to evaluate the influence that these models had on his personal style. It does not correspond to the way in which those figures were looked at by the people of the time, who were not interested in studying majolica but only in buying them and in evaluating the figures according to some common criteria: even if they could understand the different levels of interpretation of the images, and being aware of their possible origins, they saw them within a figurative ensemble legitimating a social order and its leading class, with different shades of language. The figures painted on the majolica represented and spread, perhaps with partisan spirit, metaphoric and esoteric concepts, using an artistic mean connected to particular expressive rules: it was logic that this was done with the best possible development of its own aesthetic qualities (forms, enamels, colours) and of the fresco vocation typical of the nature of its surfaces. The decoration of the *sottocoppa* had no defects for the person who carried it out nor for the person who produced it, otherwise he would not have signed it.

The brand and the signature suggest to situate the *sottocoppa* in a period between 1715 and 1750. The comparison between the figures painted on the *sottocoppa* and those painted on the vases of the already mentioned Pammatone Hospital, three of which are dated 1728, can be useful to better define the initial chronological hypothesis.

Let's consider, for example, the figures of the vase for the preservation of "Syr: Rosat: Aur:", Syrupus Rosatus Aureus⁹. The winged putto between the two female figures, painted on the front surface above the scroll, is similar, in the shape of the body and in the profile of the face, to the winged putto holding the reins of Apollo and Venus's horses. The marine horse painted on the back surface is graphically very similar to the horses attached to the chariot of the gods, especially to the front one, whose reproduces even in details the shape of the head; only the typology of layer is different, easier: it is worth noticing the movement of the curve line of the jaw, the profound socket next to the chin, the protuberance of the snout close to the nostrils, the drawing of the eye and the pointed ear.

⁹ L. Lucattini, *Arte e ceramiche*, cit., n. 1066, p. 199, *Sciropo Rosato Aureo*.

⁹ Lucattini, *Arte e ceramiche*, cit., n. 1066, p. 199, "Sciropo Rosato Aureo".

Alcuni particolari della figurazione istoriata sulla sottocoppa sono inoltre simili ai dettagli corrispondenti delle figure di uno dei vasi datati, il vaso per il "Syr: d: Alth: F:", Syrupus de Althea Fernelii¹⁰. Osservando la figura di Apollo, si rileva la maniera di formare e accostare le pieghe dell'ampio drappo che lo veste, col mettere in evidenza la profondità delle plicature, quasi uguali fra loro, specie dove il tessuto posa sul braccio e sulla spalla. La forma e la disposizione delle pieghe si ritrovano identiche nella larga fascia di tessuto collocata a coprire l'inguine di Andromeda, nella parte intorno alla coscia destra; la figura è dipinta sulla superficie anteriore del vaso, al di sopra del cartiglio epigrafico. La forma e il gesto della mano piegata verso l'alto e protesa a palmo aperto, con le dita dalla punta acuta tenute discoste, visibili nelle figure di Apollo, di Venere e del putto alato con la fiaccola, appaiono del tutto simili nel putto in piedi accanto alla figura allegorica della Speranza, sulla superficie posteriore del vaso. La forma del corpo, specialmente nel disegno del braccio disteso, il profilo del volto, la capigliatura del putto alato che regge le briglie dei cavalli sono avvicinabili ai medesimi particolari di entrambi i putti a fianco della Speranza. La forma angolosa del piede, visto di fronte nella figura di Apollo e di scorcio in quella di Venere, la curva arrotondata del calcagno e il profilo del piede come si vedono disegnati nella sua figura, hanno riscontro nella figura della Speranza. La massa voluminosa delle nubi avvolte in spirali compatte di grandezza uniforme, segnata da zone tondeggianti di colore scuro nei punti dove potrebbero trovarsi le ruote di un carro, si rivede nel tipo di nuvole sulle quali siede la Speranza e nelle zone scure poste in modo da indicare i punti di appoggio della sua positura.



Some details of the storiated figures of the *sottocoppa* are similar to the details of the figures on one of the dated vases, the vase for the "Syr: d: Alth: F:", Syrupus de Althea Fernelii¹⁰. Observing Apollo's figure, it is worth mentioning the way of making and combining the folds of the wide drape of his vest highlighting the folding, almost equal among them, especially where the fabric touches the arm and the shoulder. The shape and the disposition of the folds are identical in the wide band of the fabric covering Andromeda's groin, all around the right thigh; the figure is painted on the front surface of the vase, above the epigraphic scroll. The shape and the gesture of the hand bending above with open palm, with the separated fingers, that can be seen in the figures of Apollo, Venus and of the winged putto with the torch, are similar to those of the putto standing next to the allegoric figure of Hope, on the back surface of the vase. The shape of the body, especially in the drawing of the stretched arm, the profile of the visage, the hair of the winged putto holding the reins of the horses can be compared to the same details of both puttos next to Hope. The shape of the foot, seen from the front in Apollo's figure and in foreshortened view in Venus, the rounded curve of the heel-bone and the profile of the foot, have similarities with the figure of Hope. The huge mass of the clouds wrapped in compact and uniform spirals, marked by rounded areas in dark colour where the wheels of the chariot might be, can be found in the clouds on which Hope is sitting and in the dark areas indicating the foothold of her posture.



VASO DA ELETTUARI
Savona, terzo decennio del XVIII secolo
maiolica
Genova, collezioni del Museo
degli Ospedali Civili

ELECTUARY VASE
Savona, 1720s
majolica
Genoa, Collections
of the Civil Hospitals Museum

Le somiglianze riscontrate nel disegno delle figure della sottocoppa e dei due vasi, uno dei quali datato 1728, sono quindi tali da rendere plausibile per la sottocoppa una datazione vicina a quell'anno e inducono a cercarne il decoratore fra i pittori attivi nella fabbrica in quel periodo¹¹.

Dettaglio non secondario, la sottocoppa diviene un elemento cronologico importante nella vicenda dei Veneziano. Poterla collocare negli anni venti del XVIII secolo, o appena dopo, permette di riconoscere un segno dell'attività di Giovanni Battista precedente il 1738, anno nel quale un atto di immatricolazione lo accerta maestro, e data nella quale ricopre, per la prima volta, la carica di console dell'arte sottile. Perciò si riduce lo spazio di tempo vuoto di notizie che separa la scomparsa di Gio. Maria dall'assunzione di responsabilità del figlio, col risultato di rendere maggiormente ragionevole l'ipotesi di ritenere la serie di vasi da elettuari un prodotto della sua gestione¹².

Riguardo ai criteri della prassi pittorica, il particolare disporsi della decorazione istoriata sulla superficie dei vasi, lo si è detto più volte¹³, dimostra in maniera evidente l'acquisizione dei concetti estetici dell'affresco: ignorarli renderebbe impossibile concepire, come progetto unitario, la presenza di un certo numero di figure dipinte su parti di superficie separate da cesure di vario genere, o addirittura su parti opposte dello stesso oggetto: l'affinità fra la pittura su maiolica e l'affresco è quindi culturale oltre che tecnica.

Infine, riferendosi direttamente al pittore, alla qualità delle figure, si è potuto intuire il valore autonomo del suo dipingere, adeguato a consentire l'espressione dei caratteri originali della decorazione su maiolica, dunque più consapevole di quanto appare al giudizio frettoloso che deriva da un paragone fuorviante, ossia il raffronto scontato, privo di sorprese, con i risultati del disegno accademico e della pittura in genere.

The similarities found in the drawing of the figures of the sottocoppa and the two vases, one of which dated 1728, are such that it is possible to date the sottocoppa in a similar period and make us believe that its decorator is one of the painters working in the manufacture of that period¹¹.

As a relevant detail, the sottocoppa becomes an important chronological element in the vicissitudes of the Venezianos. Being able to position it in the 1720s gives us the chance to identify a sign of Giovanni Battista's activity before 1738, year in which he is defined as master in an enrolment act, and in which, for the first time, he is appointed consul of the subtle art. In this way, the period of time without information separating Gio. Maria's death from his son's undertaking the responsibility is reduced, with the result of making more reasonable the hypothesis that the electuary vases were produced under his direction¹².

As for the criteria of the pictorial technique, the peculiar disposition of the storiated decoration on the surface of the vases, as already mentioned¹³, shows the acquisition of the fresco aesthetic concepts. Ignoring them, would make it impossible to interpret, as a unique project, the presence of a certain number of figures painted on separate parts of surface divided by various kind of caesuras, or on opposite areas of the same object. Therefore, the similarity between painting on majolica and fresco is cultural in addition to technical.

Finally, referring directly to the painter, in terms of quality of the figures, it was possible to sense the autonomy of his way of painting, relevant to the expression of the original characteristics of the decoration on majolica; he was more aware than it might appear after a rash judgment coming from the misleading comparison between the results of academic drawing and of the painting in general.



¹⁰ L. Lucattini, *Arte e ceramiche*, cit., n. 1058, p. 198, "Sciropo di Altea di Fernelio".

¹¹ Riguardo ai rapporti fra i contenitori e i medicamenti si veda in G. Farris, A. Storme, *Ceramica e farmacia di San Salvatore a Gerusalemme*, SAGEP Savona 1982: *Problemi di morfologia e di nomenclatura della ceramica ligure di farmacia*, pp. 51-70, e in particolare *Il tipo boccale*, pp. 56-59, *Il tipo vaso da elettuario*, pp. 65-68; *Forme farmaceutiche*, pp. 71-86, e in particolare *Sciropo*, p. 74, *Elettuario*, p. 80. Notizie sulle proprietà e l'aspetto dello sciropo rosato aureo, in forma normale e in quella solutiva, si trovano nel medesimo libro nella scheda n. 150 e nota n. 516, p. 129; per lo sciropo di altea si veda la scheda n. 88, p. 172.

¹² Gio. Maria Veneziano, attivo a Savona nell'ultimo decennio del XVII secolo, risulta essere maestro dell'arte sottile da un atto di incartazione del 1704. Suo figlio Giovanni Battista, maestro già nel 1738, ricopre la carica di console della corporazione negli anni dal 1738 al 1740 e dal 1742 al 1743. In merito si veda C. Varaldo, *L'esportazione di ceramica savonese nella documentazione archivistica del XVII secolo*, in AA.VV., *Atti. V Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola 1972, p. 341; A. Cameirana, *Considerazioni sulla sentenza della causa Chiado-Peirano contro Bernardo Conrado*, in AA.VV., *Atti. XXIV Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola 1991, p. 251; A.M. Rossetti, *I figli savonesi dei secoli XVII e XVIII secondo le Matricole ed i Libri delle Arti*, in AA.VV., *Atti. VII Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola 1974, pp. 228-230.

¹³ In proposito si veda C. Raffo, *Note per un'estetica della maiolica ligure. Maioliche albisolesi del XVII secolo*, Gerolamo Merega, in "CeramicAntica", n. 122, gennaio 2002, pp. 24-49; id., *Maioliche liguri del XVII e XVIII secolo. Pittori su maiolica e decorazione a fresco*, Cambi Casa d'Aste, Maioliche / Asta 49, maggio 2005, pp. 8-11, in particolare le schede nn. 565, 582, 584, 598; id., *Identità della maiolica ligure di età barocca. I pittori, l'iconografia, il tema dei guerrieri a cavallo*, Cambi Casa d'Aste, Asta 100, ottobre 2010, lotto n. 51, pp. 118-123 (errata corrige: a p. 119 la data 1680, scritta nella colonna a destra, riga 32, si legga 1686); id., *Affresco e pittura su maiolica*, di prossima pubblicazione.

¹⁰ L. Lucattini, *Arte e ceramiche*, cit., n. 1058, p. 198, "Sciropo di Altea di Fernelio".

¹¹ As for the relationship between jars and medicaments see G. Farris, A. Storme, *Ceramica e farmacia di San Salvatore a Gerusalemme*, SAGEP Savona 1982: "Problemi di morfologia e di nomenclatura della ceramica ligure di farmacia", pp. 51-70, and in particular "Il tipo boccale", pp. 56-59, "Il tipo vaso da elettuario", pp. 65-68; "Forme farmaceutiche", pp. 71-86, and in particular "Sciropo", p. 74, "Elettuario", p. 80. Information on the properties and the appearance of the golden-rose syrup, regular and solution, can be found in the same book, sheet n. 150 and note n. 516, p. 129; as for marshmallow syrup see sheet n. 88, p. 172.

¹² Gio. Maria Veneziano, working in Savona in the last decade of the 17th century, comes out as master of the subtle art in an act of 1704. His son Giovanni Battista, already master in 1738, is appointed consul of the corporation from 1738 to 1740 and from 1742 to 1743. About it, see C. Varaldo, "L'esportazione di ceramica savonese nella documentazione archivistica del XVII secolo", in Varaldo, C. et al., *Atti. V Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola 1972, p. 341; A. Cameirana, "Considerazioni sulla sentenza della causa Chiado-Peirano contro Bernardo Conrado", in Cameirana, A. et al., *Atti. XXIV Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola 1991, p. 251; A.M. Rossetti, "I figli savonesi dei secoli XVII e XVIII secondo le Matricole ed i Libri delle Arti", in Rossetti, A.M. et al., *Atti. VII Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola 1974, pp. 228-230.

¹³ About it, see C. Raffo, "Note per un'estetica della maiolica ligure. Maioliche albisolesi del XVII secolo. Gerolamo Merega", in "CeramicAntica", n. 122, January 2002, pp. 24-49; id., "Maioliche liguri del XVII e XVIII secolo. Pittori su maiolica e decorazione a fresco", Cambi Casa d'Aste, Auction 49, May 2005, pp. 8-11, in particular the sheets nn. 565, 582, 584, 598; id., "Identità della maiolica ligure di età barocca. I pittori, l'iconografia, il tema dei guerrieri a cavallo", Cambi Casa d'Aste, Auction 100, October 2010, lot n. 51, pp. 118-123 (erratum: p. 119, the date 1680, in the right column, line 32, is 1686); id., "Affresco e pittura su maiolica", which will be published soon.

ITALIAN DESIGN



Pietro Chiesa (1892-1948)
LAMPADA DA TAVOLO
per Fontana Arte
Italia, 1948
ottone e vetro molato
Stima € 8.000-8.500
Venduto per € 14.000

Pietro Chiesa (1892-1948)
TABLE LAMP
for Fontana Arte
Italy, 1948
brass and polished glass
Estimate € 8,000-8,500
Sold for € 14,000

Erano quasi cinquecento i lotti a comporre l'ultimo catalogo di Design, vendita con la quale Cambi ha chiuso l'anno stabilendo un altro primato per il 2013: 970.000 euro il fatturato dell'asta, oltre il 100% di venduto per valore, e la Casa d'Aste – sempre più protagonista negli ultimi anni – ormai leader in Italia anche per questo settore. Non molti i compratori in sala per questa vendita dal sapore internazionale, ma numerosissimi collegamenti telefonici e via web con offerte presenti su quasi tutti i lotti. Italiani, francesi, belgi, inglesi, ma soprattutto statunitensi i compratori, collezionisti o grandi galleristi di Londra, Parigi, New York attirati da una proposta selezionata nei nomi e accattivante nelle basi d'asta.

The lots forming the last Design catalogue were nearly five hundred. Design was the sale with which Cambi closed the year setting another record for 2013: 970,000 euros of turnover for the auction, more than 100% sold by value, and the Auction House – even more and more protagonist in the recent years – that becomes a leader in Italy also in this sector.

Not many buyers in the room for this international sale, but numerous telephone calls and web connections with offers on almost all lots. Italian, French, Belgian, British, but above all US buyers, collectors or managers of art galleries in London, Paris, New York attracted by a selected and attractive proposal in terms of authors and prices.



Gio Ponti (1891-1979)
COPPIA DI TAVOLINI
per Ambrosini Mobili
Italia, 1947
legno di acero con puntali in ottone
Stima € 7.000-8.000
Venduto per € 29.000

Gio Ponti (1891-1979)
PAIR OF COFFEE TABLES
for Ambrosini Mobili
Italy, 1947
maple wood with brass tips
Estimate € 7,000-8,000
Sold for € 29,000

I grandi protagonisti del design italiano sono sempre più apprezzati, conosciuti e ricercati dalle grandi piazze internazionali, destinati a fare bella mostra di sé nei più raffinati arredamenti statunitensi ed europei.

The protagonists of Italian design are becoming more and more popular, well known and sought after by major international markets, destined to make a fine show in the finest American and European houses.



LAMPADARIO MODELLO 1563 DAHLIA
per Fontana Arte
Italia, 1954
ottone e cristallo molato e curvato
Stima € 15.000-18.000
Venduto per € 43.000

1563 DAHLIA CHANDELIER
for Fontana Arte
Italy, 1954
brass and curved and polished crystal
Estimate € 15,000-18,000
Sold for € 43,000

LAMPADA A SOSPENSIONE MODELLO "A FIORI"
per Venini
Italia, 1936
vetro di Murano
Stima € 2.500-3.000
Venduto per € 17.000

SUSPENSION LAMP "FLOWERS" MODEL
for Venini
Italy, 1936
Murano glass
Estimate € 2,500-3,000
Sold for € 17,000

Gio Ponti (1891-1979), Giulio Minoletti (1910-1981)
COPPIA DI POLTRONE
per la prima classe del Roma-Milano ETR300
Italia, 1953
rivestimenti in velluto e puntali in metallo dorato
Stima € 10.000-12.000
Venduto per € 23.500

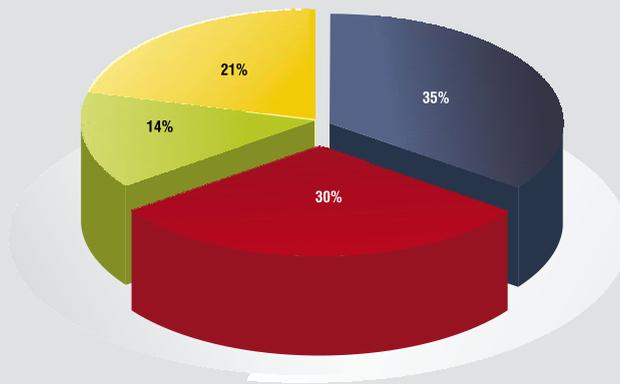
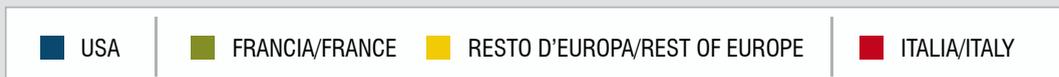
Gio Ponti (1891-1979), Giulio Minoletti (1910-1981)
PAIR OF ARMCHAIRS
for the first class of the train Rome-Milan ETR 300
Italy, 1953
velvet upholstery and gilt metal ferrules
Estimate € 10,000-12,000
Sold for € 23,500

Ignazio Gardella (1905-1999)
TAVOLO
Italia, 1950 circa
acciaio smaltato e ottone
con piano in marmo
Stima € 8.000-10.000
Venduto per € 13.500

Ignazio Gardella (1905-1999)
TABLE
Italy, around 1950
lacquered steel and brass
with marble top
Estimate € 8,000-10,000
Sold for € 13,500



VENDITE DESIGN _ DESIGN BUYERS



Gli arredi di Gio Ponti, Gardella, Sottsass, Parisi, Mangiarotti, Sarfatti o le produzioni Fontana Arte degli anni quaranta e cinquanta sono senza dubbio i lotti più richiesti. Tra le aggiudicazioni di maggior rilievo vogliamo ricordare infatti lo splendido lampadario Fontana Arte Dahlia con tegole in cristallo curvato e molato, proposto in asta con due coppie di *appliques en suite* e venduti per un totale di oltre 60.000 euro, o la rara credenza prodotta da Poltronova negli anni cinquanta su disegno di Ettore Sottsass che, partendo da una stima di 6.000-7.000 euro, ha raggiunto velocemente quasi 30.000 euro.

Tra gli arredi, sempre molto ricercate le poltrone anni cinquanta; così una bella coppia di poltrone in velluto con puntali in metallo dorato, disegnate nel 1953 da Ponti e Minoletti per la prima classe del lussuoso treno Roma-Milano ETR 300 Settebello, sono state vendute per 23.500 euro. L'asta ha proposto anche un'interessante nucleo di arredi disegnati da Gio Ponti nel 1947 per la Casa dell'Alpino di E. e G. Mazzocchi a Stresa e da allora sempre conservati in famiglia, che nel loro insieme hanno realizzato 72.000 euro.

The fittings by Gio Ponti, Gardella, Sottsass, Parisi, Mangiarotti, Sarfatti or Fontana Arte productions from the 1940s and 1950s represented with no doubt the most required lots.

Among the knocking-downs, it is worth mentioning the beautiful Fontana Arte Dahlia chandelier with curved and polished glass tiles, on auction with two pairs of *appliques en suite* and sold for a total of over 60,000 euros, or the rare sideboard produced by Poltronova in the 1950s and designed by Ettore Sottsass that, starting from an estimate of 6,000-7,000 euros, quickly reached almost 30,000 euros.

Among the fittings, the armchairs from the 1950s keep being extremely popular; therefore, a nice pair of velvet armchairs with gilt metal ferrules, designed in 1953 by Ponti and Minoletti for the first class of the luxury train Rome-Milan ETR 300 Settebello, was sold for 23,500 euro.

The auction proposed an interesting group of fittings designed by Gio Ponti in 1947 for the E. and G. Mazzocchi's Casa dell'Alpino in Stresa, and ever since kept by the family, which together were sold for 72,000 euros.



Ettore Sottsass (1917-2007)
CREDENZA
 per Poltronova
 Italia, 1950 circa
 in legno a doghe dorate
 Stima € 6.000-7.000
 Venduto per € 30.000

Ettore Sottsass (1917-2007)
SIDEBOARD
 for Poltronova
 Italy, around 1950
 wood with gilt staves
 Estimate € 6,000-7,000
 Sold for € 30,000

Design

GENOVA, MARTEDÌ 10 GIUGNO 2014

Esposizione 6 - 9 giugno 2014 - ore 10.00 - 19.00



CAMBI
CASA D'ASTE



GABRIELLA CRESPI

SEGNO E SPIRITO _ MARK AND SPIRIT

Andrea Pietro Mori

Per apprezzare un oggetto di Gabriella Crespi non è necessario comprenderne le ragioni.

I suoi oggetti sono come una di quelle opere d'arte contemporanee capaci di suscitare un'emozione al di là di ogni contesto o spiegazione.

“Era un assoluto piacere usare i cassetti per il loro meccanismo molto scorrevole di apertura e chiusura e per le raffinatissime rifiniture interne. [...] quanto perfette erano le sue proporzioni. [...] si trattava di un oggetto speciale, anche il mio comportamento nell'utilizzarlo lo era e divenne una sorta di rito. Aveva qualcosa di magico che cerco ancora oggi negli oggetti di design contemporaneo.”

Ambra Medda, *Ode a Gabriella Crespi**

Non sono oggetti soggettivamente belli; sono oggettivamente emozionanti. In fondo è proprio attraverso le emozioni che sono concepiti. Se volessimo capire dovremmo iniziare dalla fine, o meglio, dalla prima fine. A metà degli anni ottanta, dopo un quarto di secolo di successi e collaborazioni di altissimo livello, decide di lasciare tutto e approfondire radicalmente la sua ricerca spirituale sulle pendici dell'Himalaya. Non è il colpo di scena dell'artista, ma una tappa della sua grande complessità interiore.

Il filo che lega le diverse produzioni è un segno intimo e personale basato sulla coesistenza tra apparenti contrasti: lo yin e lo yang (filosofia a cui ha dedicato la serie di mobili Yang Yin, 1979), tra la sua formazione moderna, le influenze di architetti come Le Corbusier e Rietveld e il funzionalismo trasmessole dal padre, ingegnere meccanico, e la forte spiritualità interiore, il gusto sofisticato e colto maturato sul jet set internazionale e nei rapporti strettissimi con l'alta moda. Da tutto questo nascono pezzi unici, firmati e numerati. Non è interessata, come i suoi colleghi, alla produzione di massa. Ciò che conta è l'idea, il progetto che “cresce nel silenzio dell'anima” (Kuo Jo-Hsu, critico d'arte dell'epoca Sung), e conoscere l'artigiano che potrà realizzarla nel migliore dei modi. Il risultato sono delle macchine poetiche, opere d'arte razionali e funzionali.

I suoi oggetti, sono difficilmente riducibili a un gesto artistico fine a se stesso. Perché sono soprattutto arredi funzionali, oltre che sculture. Così, il tavolo Ellisse Cubo Tondo (1976) è sì una bellissima scultura, che domina il salotto, ma è anche dotato di due ali laterali, due lunghi ripiani che si aprono quando si ricevono ospiti. La luce e il volume rigoroso e barocco trasformano questo tavolo in un oggetto scultoreo, in legno laccato, o in ottone dorato, materiali dall'effetto prezioso, ma anche materiali da officina; un oggetto che ti seduce, per sorprenderti con la sua anima di “sistema intelligente per abitare”.

Gabriella Crespi ha messo in discussione il confine tra opera d'arte e oggetto d'uso. Francois-Xavier Lalanne, che con Claude Lalanne è stato protagonista di un percorso creativo simile a Parigi, ha affermato: “L'arte suprema è l'arte dell'abitare”.

* In Elisabetta Crespi, Cesare Cunaccia (a cura di), *Il Segno e lo Spirito. Mobili plurimi, sculture e gioielli*, catalogo alla mostra, Electa, Milano 2011.

In order to appreciate an object by Gabriella Crespi it is not necessary to understand its reasons.

Her objects are like one of those contemporary works of art capable of arousing an emotion beyond any context or explanation.

“It was an absolute pleasure to use the drawers because of their smooth opening and closing mechanism and the refined interior finishes. [...] its proportions were perfect. [...] It was a special object, even my behaviour when using it was special and it became a kind of ritual. There was something magical I'm still looking for at present in the objects of contemporary design.”

Ambra Medda, *Ode a Gabriella Crespi**

They are not subjectively beautiful objects, but objectively exciting. In the end it is through the emotions that they are conceived. If we want to understand, we should start from the end, or rather, from the first end. In the mid-eighties, after a quarter of a century of success and top level collaborations, she decides to leave every thing and to focus in depth on her spiritual quest on the slope of the Himalaya. It is not the twist of the artist, but a step of her great inner complexity. The thread binding the different productions is an intimate and personal mark based on the coexistence of apparent opposites: yin and yang (philosophy to which she dedicated the furniture series Yang Yin, 1979), including its modern education, the influences of architects such as Le Corbusier and Rietveld and functionalism as transmitted by her father, a mechanical engineer, with a strong inner spirituality, the sophisticated and cultured accrued on the international jet set and close ties with high fashion. From all this the unique pieces, signed and numbered came from. She is not interested, like her colleagues, in mass production. What matters is the idea, the project that “grows in the silence of the soul” (Kuo Jo-Hsu, Sung period art critic), and learn about the artisan who can achieve it in the best possible way. This results in poetry machines, rational and functional artworks.

Her objects are hardly reducible to a single artistic gesture, since they are mainly functional furnishings, as well as sculptures. Thus, the table Ellisse Cubo Tondo (1976) is indeed a beautiful sculpture that dominates the living room, but it is also equipped with two lateral wings, two long leaves that open out when receiving guests. The light and the rigorous and baroque volume turn this table into a sculptural object, made of lacquered wood or gilt brass, materials with a precious effect, but also materials from the workshop; an object that seduces you, and surprises you with its “intelligent system for living” soul.

Gabriella Crespi has questioned the boundaries between work of art and object of common use. Francois-Xavier Lalanne who, together with Claude Lalanne, was the protagonist of a similar creative process in Paris, said: “The supreme art is the art of living”.

* In Elisabetta Crespi, Cesare Cunaccia (ed.), *Il Segno e lo Spirito: Mobili plurimi, sculture e gioielli*, catalogue of the exhibition, Electa, Milan 2011.





Gabriella Crespi (1922)
LAMPADA
vetro e ottone
Stima € 1.200-1.400

Gabriella Crespi (1922)
LAMP
glass and brass
Estimate € 1,200-1,400

Gabriella Crespi (1922)
TAVOLO ELLISSE, 1976
Stima € 10.000-12.000

Gabriella Crespi (1922)
ELLIPSE TABLE, 1976
Estimate € 10,000-12,000

GABRIELLA CRESPI
BIOGRAFIA_BIOGRAPHY

Laureata presso il Politecnico di Milano, inizia la sua attività di designer negli anni cinquanta.

Dagli inizi degli anni sessanta collabora con la Maison Dior, in tema di oggetti per la casa e la tavola, e di mobili a partire dagli anni settanta. Nel 1968 viene presentato a Dallas il prototipo del suo primo "plurimo"; nel 1970 inizia la collaborazione della figlia Elisabetta, mentre prende il via la produzione della serie dei "Plurimi", mobili metamorfici: Tavolo 2000, Cubo Magico, Tavolo Dama, Tavolo Scultura.

Nel 1972 nasce la linea "Z".

Tra il 1973 e il 1974 realizza i suoi lavori a cera persa più significativi, tra cui la serie degli "Animali", sculture in bronzo dall'approccio fiabesco che rivelano l'attenzione incessante per il mondo naturale, le collezioni "Gioielli" e "Gocce Oro" e la scultura *My Soul*.

Tra il 1974 e il 1975 nasce la collezione "Rising Sun", interamente realizzata in bamboo e ottone, di cui fanno parte le celebri lampade Fungo.

Nel 1976 prendono forma nuovi "Plurimi" (Ellisse e Cubo Tondo), la collezione "Sheherazade" e le sculture in pietra.

Nel 1978 nasce "Menhir", blocco-scultura-libreria a pianta ellittica.

Nel 1979 nasce la collezione "Yang Yin" e, tra il 1979 e il 1980, vengono realizzati tre nuovi "Plurimi" (Blow Up, Eclipse, Sit & Sip) e i due tavoli scolpiti Ara e Lunante.

Nel 1982 realizza in un unico esemplare il suo ultimo "plurimo", il Punto '83, esposto al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, nell'ambito della mostra "I Plurimi di Gabriella Crespi" presentata da Vanni Scheiwiller.

Nel 1985 inizia un nuovo percorso di vita dedicato alla ricerca spirituale, e nel 1987 si reca in India, sulle pendici dell'Himalaya, dove vivrà quasi stabilmente per circa vent'anni.

Nel 2005 torna in Italia e scrive il libro *Ricerca di Infinito. Himalaya*, pubblicato nel 2007.

Nel 2008 realizza per Stella McCartney una riedizione limitata di alcuni suoi gioielli degli anni settanta; il ricavato sarà interamente devoluto al Haidakhan Charitable and Research Hospital, in Himalaya.

Nel 2011 Palazzo Reale dedica a Gabriella Crespi la mostra "Il Segno e lo Spirito".

She graduated at the Polytechnic of Milan and began her career as a designer in the 1950s.

Since the beginning of the 1960s, she worked with the Maison Dior, on home and table objects, and since the 1970s, on furniture.

In 1968, the prototype of her first "plural" was shown in Dallas and in 1970 she started to cooperate with her daughter Elisabetta, while the production of the series of "Plurimi", metamorphic furniture, started: Tavolo 2000, Cubo Magico, Tavolo Dama, Tavolo Scultura.

In 1972, the line "Z" started its production.

Between 1973 and 1974, she made her most significant wax works, including the series "Animali", bronze sculptures with a fairy-tale approach that reveal the continuous attention for the natural world, the collections "Gioielli" and "Gocce Oro" and the sculpture *My Soul*.

Between 1974 and 1975 the collection "Rising Sun" was created, entirely made of bamboo and brass, which includes the famous Fungo lamps.

In 1976, the new "Plurimi" (Ellisse and Cubo Tondo) were created, as well as the collection "Scheherazade" and the stone sculptures.

In 1978, she created "Menhir", an elliptical design block-sculpture-bookcase.

In 1979, the collection "Yang Yin" was created and, between 1979 and 1980, she made three new "Plurimi" (Blow Up, Eclipse, Sit & Sip) and the two carved tables Ara and Lunante.

In 1982, she made her latest "Plurimo", Punto '83, in a single copy exhibited at the Museum of Science and Technology in Milan as part of the exhibition "I Plurimi di Gabriella Crespi" presented by Vanni Scheiwiller.

In 1985, she took a new path dedicated to spiritual quest, and in 1987 she went to India, on the slopes of Himalayas, where she lived almost permanently for about twenty years.

In 2005, she came back to Italy and wrote the book *Ricerca di Infinito. Himalaya* (Search for Infinite. Himalayas), published in 2007.

In 2008, she created a limited re-release of some of her 1970s jewels for Stella McCartney, whose income was entirely donated to Haidakhan Charitable and Research Hospital, in the Himalayas.

In 2011, the Royal Palace dedicated to Gabriella Crespi the exhibition "The Mark and the Spirit."

Il titolo di questo articolo è ripreso dalla mostra del 2011, perché ritenuto la migliore sintesi dell'opera dell'artista.

The title of this article is taken from the 2011 exhibition, since it was considered the best summary of the work of the artist.

WWW.CAMBIASTE.COM

Asta 185

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Esposizione 15 - 18 maggio 2014 - ore 10.00 - 19.00
MILANO, LUNEDÌ 19 MAGGIO 2014

CAMBI
CASA D'ASTE

Hans Hartung (1904-1989)
T 1983-R38
Stima € 40.000-50.000

DOCUMENTA (13)

RASSEGNA QUINQUENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA A KASSEL

FIVE-YEAR
CONTEMPORARY
ART
EXHIBITION
IN KASSEL

13TH
EDITION

Michela Scotti

Dal 9 giugno al 16 settembre 2012 si è tenuta a Kassel, in Germania, la tredicesima edizione di Documenta, rassegna quinquennale d'arte contemporanea tra le più importanti del mondo. Affidata alla direzione artistica di Carolyn Christov-Bakargiev, già capo-curatrice del Castello di Rivoli a Torino, la manifestazione si è svolta in diverse sedi della città tedesca, mentre circa un quinto delle opere erano ubicate a Kabul, in Afghanistan, e a Banff, in Canada.

La storia di Documenta ha inizio nel 1955 grazie all'artista e curatore tedesco Arnold Bode, che decide di ridare interesse all'arte moderna, cancellata da un passato di repressione culturale perpetuato, per quasi un ventennio, dal Nazismo e durante la Seconda guerra mondiale. Nella sua prima edizione, svoltasi nel neoclassico Museo Fridericianum (ancora oggi cuore della manifestazione), Bode sceglie di presentare al pubblico proprio quei movimenti artistici censurati in quanto considerati arte degenerata, come il Fauve, il Cubismo e l'Espressionismo, e i rappresentanti del Cavaliere Azzurro (Der Blaue Reiter), della Pittura Metafisica, del Futurismo e dell'Astrattismo.

Nel corso degli anni però, l'interesse dei curatori avvicinandosi nelle diverse direzioni artistiche si volge sempre più verso la contemporaneità, coinvolgendo artisti non solo europei ma anche americani, africani e asiatici. Crescono negli anni i luoghi espositivi che, dal principale neoclassico museo Fridericianum, si estendono nella Documenta-Halle (costruita nel 1992), nel parco di Karlsaue, nell'Ottoneum, nella Neue Galerie, nella Alter Bahnhof e in molti altri posti, di volta in volta scelti dai curatori. L'africano Okwui Enezor, direttore artistico di DocumentaXI (2003), sovverte l'approccio eurocentrico della manifestazione, creando una serie di cinque piattaforme di confronto situate a Vienna, Berlino, New Delhi, St. Lucia e Lagos, nel tentativo di trasportare Documenta in nuovi spazi post-coloniali, senza più confini, al fine di fare emergere anche culture sperimentali.

From 9 June to 16 September 2012 the 13th edition of Documenta took place in Kassel, Germany. Documenta is one of the most important contemporary art exhibitions in the world. The exhibition, managed by Carolyn Christov-Bakargiev, former curator at Rivoli Castle in Turin, took place in various locations of the city, while almost one fifth of the works were shown in Kabul, Afghanistan, and in Banff, Canada.

Documenta's history started in 1955 thanks to the German artist and curator Arnold Bode, who decided to re-attract the interest for modern art, cancelled by a past of cultural repression perpetrated by Nazism and World War II. During the first edition, which took place in the neoclassical Fridericianum Museum (heart of the exhibition still today), Bode chose to show the public the artistic movements banned because considered degenerated arts, as Fauve, Cubism and Expressionism, and the representatives of Der Blaue Reiter, Metaphysical Painting, Futurism and Abstract Art.

During the years, the interest of the curators went more and more towards contemporaneity, involving not only European artists but also American, African and Asian ones. The exhibition spaces grew and from the main neoclassical Fridericianum Museum extended to the Documenta-Halle (built in 1992), in Karlsaue Park, the Ottoneum, the Neue Galerie, the Alter Bahnhof and in many other places chosen from time to time by the organisers. The African Okwui Enezor, artistic director of DocumentaXI (2003), undermined the European-centred approach of the exhibition, creating a series of five platforms in Wien, Berlin, New Delhi, St. Lucia and Lagos, trying to export Documenta in post-colonial locations, with no more borders, and to sponsor also experimental cultures. This new opening towards artists working in a more globalised context brought the curator to select an always wider number of



APERTURA VERSO LA LETTURA DEI FENOMENI ARTISTICI ALLA LUCE DI UN CONTESTO PIÙ GLOBALIZZATO

Questa nuova apertura verso la lettura dei fenomeni artistici alla luce di un contesto più globalizzato, ha portato i curatori a selezionare nel tempo un numero di artisti sempre crescente e dalle etnie più svariate.

In questa tredicesima edizione, che per 100 giorni ne ha presentati circa 200 provenienti da 55 paesi diversi, il fulcro non sembrava tanto gravitare intorno all'arte in sé e per sé, ma piuttosto intorno a idee, proposte culturali più generali e tanta sperimentazione, in una sorta di disordine e di totale libertà espressiva. Oltre a pittura, scultura, disegni, video e opere di percezione sonora, era impressionante il numero di installazioni e performance.

Ad apertura di questa edizione la curatrice Carolyn Christov-Bakargiev, ha scelto di collocare in una zona centrale del parco di Karlsaue una scultura dell'artista italiano Giuseppe Penone. L'opera, realizzata nel 2010, rappresentava un albero in bronzo che sorreggeva tra i suoi rami un sasso di fiume. I concetti di artefatto e di elemento della natura erano una delle linee guida della mostra.

Nella sezione denominata "The Brain" (Il cervello), situata nella rotonda del Fridericianum e voluta dalla curatrice per le tematiche principali della manifestazione, erano raccolte – in un'unica grande stanza – opere, reperti archeologici, fotografie, informazioni, assemblate in una sorta di rappresentazione non programmatica e volta a sottolineare la nostra relazione con gli oggetti, il fascino che essi esercitano su di noi. Una natura morta di Morandi e le ceramiche usate da modello; un sasso vero e un sasso di marmo di Penone; reperti archeologici provenienti dall'Asia centrale raffiguranti principesse bactriane, regalmente sedute e incredibilmente moderne pur nella loro classicità...

OPENING TOWARDS ARTISTS WORKING IN A MORE GLOBALISED CONTEXT

artists from different and numerous ethnic groups. This thirteenth edition, which lasted 100 days, presenting around 200 artists coming from 55 different countries, had its central point around ideas, cultural proposals and experimentation more than around art itself, in a kind of disorder and complete expressive freedom. In addition to painting, sculpture, drawings, videos and sounds, the number of installations and performances had been extraordinary.

To open this edition, the curator Carolyn Christov-Bakargiev chose to put in a central area of the Karlsaue Park a sculpture by the Italian artist Giuseppe Penone. The work, realised in 2010, represents a bronze tree sustaining, among its branches, a river stone. The concepts of artefacts and natural element were one of the main themes of the exhibition.

In the section called "The Brain", placed in the circle of the Fridericianum and desired by the curator because of the central themes of the event, works, archaeological findings, pictures, information were all collected in a single large room as a non-programmatic representation supporting our relationship with objects, the fascination they have on us. A still life by Morandi and the pottery used as model; a real stone and a marble stone by Penone; archaeological findings coming from Central Asia portraying Bactrian princesses, extremely modern in their classical nature...

The logistic shifting towards Afghanistan, a country harassed by decades of war which involved a large part of the Western countries, represented another reading key of the event: the fall and the reconstruction, through the works of almost thirty artists displayed in various areas of Kabul. Among the most significant



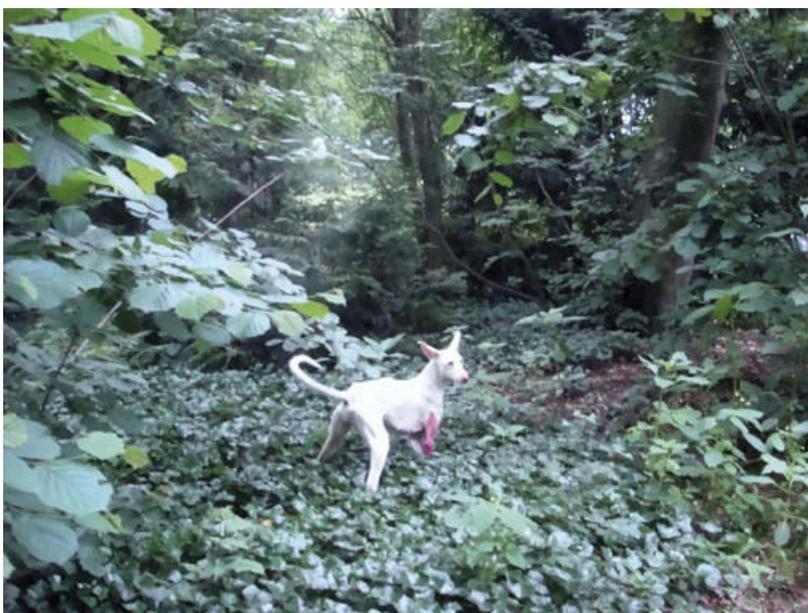
Goshka Macuga (1967)
COLLAGE DIGITALE PER
"OF WHAT IS, THAT IT IS; OF WHAT IS
NOT, THAT IS NOT 1"
2012
tappeto

Goshka Macuga (1967)
DIGITAL COLLAGE FOR
"OF WHAT IS, THAT IT IS; OF WHAT IS
NOT, THAT IS NOT 1"
2012
carpet

Lo slittamento logistico verso l'Afghanistan, paese che per decenni ha vissuto il trauma della guerra che ha coinvolto buona parte dell'Occidente, ha fornito un'altra chiave di lettura della manifestazione: quella di crollo e ricostruzione, attraverso il lavoro di una trentina di artisti esposti in varie sedi della città di Kabul. Tra i più significativi, il progetto del video artista messicano Mario Garcia Torres, partito dalla ricerca del One Hotel, l'albergo gestito da Alighiero Boetti negli anni settanta e dato per distrutto durante la guerra civile. Torres non solo lo ritrova, ma lo riporta allo stato originario, quando ci abitava l'artista. Oltre a produrre un video di questo progetto, Torres ricrea anche il giardino dell'albergo e, nel corso del 2012, organizza degli incontri in loco offrendo tè agli ospiti. In omaggio a Boetti, al Museo Fridericianum, nella sala accanto alla video proiezione, era esposta la famosa mappa ricamata dalle donne afgane nel 1971 intitolata *Mettere al mondo il mondo*. Quest'opera, richiesta per DocumentaV (1972) dall'allora curatore Harald Szeemann, non era mai arrivata in tempo per la mostra. È innegabile la lungimiranza dell'artista italiano, che per primo ha sentito la necessità di coinvolgere in un progetto artistico culture e sensibilità tanto diverse dalla nostra.

ones, the project of the Mexican video artist Mario Garcia Torres, who left to look for the One Hotel, the hotel managed by Alighiero Boetti in the 1970s and marked as destroyed during the civil war. Torres found it and brought it back to its origins, when the artist used to live there. In addition to making a video about this project, the artist recreated also the garden of the hotel and, in 2012, he organised meetings there serving tea to his guests. To homage Boetti, at Fridericianum Museum, in the room next to the video show, it was possible to admire the famous map embroidered by Afghan women in 1971 called *Bringing the world into the world*. This work, requested on the occasion of DocumentaV (1972) by the curator Harald Szeemann, had never arrived in time for the exhibition. It is undeniable the foresight of the Italian artist, who was the first to feel the need to involve in this art project cultures and feelings so different from ours. Among other stimulating novelties of this edition, it is impossible to avoid mentioning the work by Janet Cardiff and George Bures Miller, consisting in an iPod with earphones given to the visitors at Alter Bahnhof, the old train station in Kassel.





Tra le novità stimolanti di questa edizione non posso non citare il lavoro di Janet Cardiff e George Bures Miller, consistente in un iPod con cuffie fornito ai visitatori presso la Alter Bahnhof, la vecchia stazione dei treni di Kassel. Per 26 minuti, si seguiva un percorso – guidato dagli artisti all'interno della stazione – secondo le istruzioni suggerite in cuffia, senza tuttavia mai perdere di vista lo schermo dell'iPod dove realtà e finzione, verità e inganno, gioco e complicità sembravano creare una strana confusione su ciò che veramente era accaduto e ciò che stava accadendo allo spettatore nell'immanente.

Si può dire quindi che questa edizione di Documenta, per quanto criticata e non del tutto amata, ha comunque fornito spunti di riflessione su alcuni aspetti della creatività in generale, sull'utilizzo di nuove tecnologie nell'arte contemporanea e un'apertura verso nuove frontiere della percezione.

For 26 minutes it was possible to follow a guided tour inside the station, according to the instruction of the artist without stopping watching at the iPod screen where reality and fiction, truth and lie, game and complicity seemed to create a strange confusion on what had really happened and what was happening at the spectator in that precise moment. We can therefore say that this edition of Documenta, even if criticised and not completely appreciated, gave some important food for thought on some aspects of creativity in general, on the use of new technologies in contemporary art and opening towards new frontiers of perception.

UTILIZZO DI NUOVE TECNOLOGIE NELL'ARTE CONTEMPORANEA E UN'APERTURA VERSO NUOVE FRONTIERE DELLA PERCEZIONE

USE OF NEW TECHNOLOGIES IN CONTEMPORARY ART AND OPENING TOWARDS NEW FRONTIERS OF PERCEPTION

Giuseppe Penone (1947)
IDEE DI PIETRA
2003-2008-2010
bronzo, sasso di fiume

Giuseppe Penone (1947)
IDEAS OF STONE
2003-2008-2010
bronze, river stone

Janet Cardiff (1957) e George Bures Miller (1960)
VIDEO WALK
2012
video di 26 minuti
Kassel, Alter Bahnhof

Janet Cardiff (1957) and George Bures Miller (1960)
VIDEO WALK
2012
26 minutes video
Kassel, Alter Bahnhof

Pierre Huyghe (1962)
UNTITLED
2012
elementi animati e inanimati
Kassel, Karlsae Park

Pierre Huyghe (1962)
UNTITLED
2012
animate and inanimate elements
Kassel, Karlsae Park



Agenore Fabbri

IMPRONTA ESPRESSIONISTA E INFORMALE_ EXPRESSIONIST AND INFORMAL MARK

Susanne Capolongo

Agenore Fabbri (1911-1998)
INCUBO N. 3

1972
bronzo e plexiglass

Agenore Fabbri (1911-1998)
NIGHTMARE #3

1972
bronze and plexiglass

**LE OPERE DI
AGENORE FABBRI
SONO SICURAMENTE
D'IMPRONTA
ESPRESSIONISTA E
INFORMALE E, A BEN
GUARDARE, SEMBRANO
VENIRE DA TEMPI E
LUOGHI LONTANI,
DA UN PASSATO
ANTICHISSIMO, QUASI
PRIMORDIALE.**

Così primitive e così tanto moderne, la plasticità feroce nei tagli, la lotta tra le belve, le espressioni dolorose delle figure umane; una forza espressiva che deriva soprattutto dalle esperienze della sua vita vissuta, rielaborata poi dal proprio e assai personale slancio creativo e da un'eredità devoluta da molti padri: la natia Toscana, con la sua cultura contadina "bassa" e povera e quella "alta" e colta dei numerosi maestri che ha generato dal Medioevo in poi; la tragedia del secondo conflitto mondiale con i campi di sterminio, la follia delle dittature, la mostruosità della bomba atomica; infine, la faticosa rinascita del dopoguerra sempre in bilico tra ri-nascita e ri-torno a un nostalgico passato.

**AGENORE FABBRI'S
WORKS HAVE WITH
NO DOUBT AN
EXPRESSIONIST
AND INFORMAL
MARK, AND THEY
SEEM TO COME
FROM DISTANT
PLACES AND TIMES,
FROM AN ANCIENT
PAST, ALMOST
PRIMITIVE.**

So primitive and so modern, the fierce plasticity of the cuts, the fight of the beasts, the painful expressions of human figures; an expressive intensity coming from his own experiences, revised by his own personal creative impulse and by an inheritance received by many fathers: his native Tuscany, with the "low" and poor country culture and the "high" and educated one of the masters generated from the Medieval period on; the tragedy of World War II with the death camps, the madness of dictatorships, the monstrosity of the atomic bomb, and finally, the difficult post-war revival poised between re-birth and re-turn to a nostalgic past.





Agenore Fabbri (1911-1998)
 LOTTA DI CANI
 1950 circa
 terracotta

Agenore Fabbri (1911-1998)
 DOGS FIGHT
 around 1950
 clay

Una catarsi che si esplicita in un rapporto convulso e violento con la materia e dunque nella grande quantità di materiali con cui Fabbri si è cimentato sempre con grande maestria e in cui ha creduto con appassionato entusiasmo: ceramica, bronzo, ferro, alluminio, marmo, legno e molti altri elementi di "recupero", per poi concludere il suo percorso artistico con la pittura e di conseguenza con i quadri, le tele, la carta.

È noto che la ceramica ha costituito per Fabbri, ai suoi esordi, una sorta di passaggio obbligato. Un materiale estremamente povero, la terra dopo tutto, che gli ha permesso di imparare a modellare e dunque creare opere plastiche senza dover sottomettere l'azione artistica alla tirannia dei costi di gestione di materiali "nobili" come i metalli, gravati dagli oneri delle fusioni e delle saldature. Una devozione condivisa con la maggior parte degli artisti, a un tempo suoi colleghi e sodali, che fin dagli anni trenta soggiornarono e lavorarono ad Albissola: prima Martini, Djulgheroff e altri protagonisti del secondo Futurismo, subito dopo Fontana, Sassu, Jorn, Lam, Manzoni, Crippa, Scanavino e molti altri ancora che si affacciavano sulla riviera ligure da tutta Europa, in particolare dalla vicina "Côte d'Azur". Personaggi di assoluto rilievo come Matta, Mathieu, Cesar, e l'ombra di Picasso che si estendeva sulla cittadina ligure con l'appoggio dei buoni uffici di Tullio d'Albisola. Tutti impegnati con la terracotta, che rivelava progressivamente nuove eclatanti soluzioni come la riflessatura, emancipandola per sempre dal limbo in cui era stata relegata fino ad allora e promuovendola finalmente al rango che le competeva.

Nel corso del tempo e del dispiegarsi del suo agire artistico Fabbri ha poi via via elaborato la sua ansia, sia quella personale sia quella filosofica legata all'imperscrutabile destino dell'umanità, pervenendo infine a una visione più aperta alla speranza e all'amore che già cominciava a manifestarsi nella seconda metà degli anni settanta con opere raffiguranti donne e uomini e titoli come *Il bacio* e *Lui e Lei*. E così, l'ultima stagione creativa è tutta dedicata al colore e alla gioia, partendo dalla classica pittura a olio e dall'acrilico per concludere con una sorta di unione ideale tra quest'ultima esperienza e il periodo informale degli anni sessanta, appiccicando e assemblando al quadro materiali di "recupero" come sabbia, stoffe, lattine, cassette e quant'altro.

"L'artista deve rilevare attraverso la forma il contenuto della storia contemporanea", disse una volta Fabbri per ribadire che egli aveva sempre tenuto al centro della sua tematica l'indissolubilità del binomio mente/corpo (ragione principale per cui si sentiva molto più vicino alla Scienza che alla Fede). Non c'è frattura tra ente e fenomeno, bensì movimento e trasformazione. Forse non si sarebbe espresso proprio in questi termini, ma non c'è dubbio che li ha fatti suoi in teoria e in pratica e utilizzati per firmare la sua dichiarazione poetica definitiva.

A catharsis that unfolds into a convulsive and violent relationship with the matter and therefore into the large amount of materials with which Fabbri experimented with great skill and in which he believed with passionate enthusiasm: ceramic, bronze, iron, aluminum, marble, wood and many other "salvaged" elements, to finish his artistic career by painting and consequently with paintings, canvas, paper.

It is known that ceramic represented for Fabbri, from his beginnings, a sort of obligatory passage. An extremely poor material, soil after all, that gave him the chance to learn how to model and therefore to create sculptures without having to submit artistic action to the tyranny of the costs of "noble" materials such as metals, burdened by the costs of melting and welding. A devotion shared with the majority of the artists, once his colleagues and associates, that since the 1930s stayed and worked in Albissola: first Martini, Djulgheroff and other protagonists of the second Futurism, then Fontana, Sassu, Jorn, Lam, Manzoni, Crippa, Scanavino and many others that arrived on the Ligurian coast from all over Europe, especially from the nearby "Côte d'Azur". Personalities of absolute importance as Matta, Mathieu, Cesar, and the shadow of Picasso that stretched on the Ligurian town with the support of the good offices of Tullio d'Albisola. All artists involved with the clay, which progressively revealed its striking new solutions such as reflex, bringing it out of the limbo in which it had been relegated up to then and finally promoting it to the rank it deserved. During time and with the unfolding of his artistic activity, Fabbri gradually worked through his anxiety, both the personal and the philosophical one linked to the inscrutable destiny of humanity, finally reaching a more open vision to hope and love that had already begun to emerge in the second half of the 1970s with works depicting women and men, and titles such as *Il bacio* (The Kiss) and *Lui e Lei* (Him and Her). And so, the latest creative season is all dedicated to color and joy, starting from the classical oil and acrylic painting to finish with a sort of ideal union between this experience and the informal period of the 1960s, sticking and assembling salvaging materials such as sand, textiles, cans, boxes and more to the painting.

"The artist must disclose through the form, the content of contemporary history," he once said to confirm that he had always kept the indissolubility of the combination of mind/body at the center of its work (main reason why he felt much closer to Science than to Faith). There is no rift between institution and phenomenon, but movement and transformation. Maybe he would not have said so, but there is no doubt that he had already adopted it in theory and in practice to sign his final poetic statement.

CAMBI

C A S A D ' A S T E

Asta 186

ANTIQUARIATO E DIPINTI ANTICHI

**GENOVA, GIOVEDÌ 13 E
VENERDÌ 14 MARZO 2014**

Esposizione 8 - 11 marzo 2014 - ore 10.00 - 19.00



Trumeau Luigi XIV
interamente lastronato
in radica, Veneto, XVIII secolo
Stima € 20.000-25.000



Importante coppia di alzate
in porcellana, manifattura
Imperiale, Russia, metà XIX secolo
Stima € 6.000-7.000

Archeometria e diagnostica per i beni culturali. Dove arte e scienza si incontrano

ARCHEOMETRY AND DIAGNOSTICS FOR CULTURAL HERITAGE.
THE MEETING OF ART AND SCIENCE

Chiara Orlando

Il nostro paese custodisce un immenso patrimonio artistico, motivo di orgoglio ma soprattutto grande responsabilità in termini di salvaguardia, manutenzione e tutela. Nessuna di queste azioni può prescindere da un'approfondita conoscenza delle opere, non solo dal punto di vista storico-artistico ma anche dal punto di vista materico.

Proprio nello studiare la materia del bene culturale nasce l'archeometria, una disciplina che, attraverso metodi scientifici e la collaborazione tra il tecnico diagnosta, il restauratore e lo storico dell'arte, mira alla conservazione dell'opera e a una sua maggior conoscenza.

Ma quali sono i campi di applicazione dell'archeometria, e cosa effettivamente possono dirci le analisi scientifiche su un'opera d'arte?

I campi in cui la diagnostica artistica può essere utile sono molteplici: dall'analisi stilistica e delle tecniche artistiche a quella dello stato di conservazione.

L'analisi delle tecniche artistiche può fornire le basi per un'indagine stilistica e un'interpretazione storico-artistica, fondamentali per attribuzioni e autenticazioni. La conoscenza dei materiali inoltre è in grado di dirci molto riguardo all'opera d'arte e al contesto in cui è stata creata; essa può infatti aiutare sia nella lettura della società – ad esempio l'utilizzo di un materiale pregiato come il lapislazzuli (pigmento blu) è indice di un'opera per una committenza ricca e potente – sia nell'interpretazione delle rotte commerciali (studi di provenienza delle materie prime).

Si potrebbe pensare che studi del genere siano meri esercizi accademici, ma così non è; essi sono fondamentali soprattutto in vista delle operazioni di restauro, poiché conducono anche alla caratterizzazione e comprensione dei fenomeni di degrado.

Il restauratore che si appresta a intervenire su un'opera ha bisogno di conoscere i materiali e le tecniche utilizzate, ma soprattutto il tipo di degrado che la interessa. Come infatti un medico visita e analizza il paziente per giungere a una diagnosi e procedere con la terapia più adatta, così anche il restauratore si deve interrogare sulla natura del bene che ha di fronte, interpellando il diagnosta per i beni culturali in modo che l'intervento di restauro che verrà concordato possa essere mirato ed efficace.

Uno dei risvolti di interesse più vasto dell'archeometria è, come accennato, quello dell'autenticazione delle opere. Studi di questo tipo possono essere svolti essenzialmente seguendo due linee: la prima riguarda l'indagine dei materiali e la loro coerenza col periodo storico di attribuzione. Tenendo infatti presente i periodi in cui i vari pigmenti sono stati utilizzati (ad esempio gli anni in cui sono stati sintetizzati ed entrati in uso i pigmenti artificiali), è possibile scoprire ritocchi e falsi. Se l'analisi della campitura blu di un quadro quattrocentesco rilevasse la presenza di blu di Prussia sarebbe subito chiaro che il dipinto in questione è stato ritoccato, o che addirittura ci troviamo di fronte a un falso (il blu di Prussia è infatti un pigmento artificiale sintetizzato per la prima volta nel Settecento). La seconda linea è quella dell'analisi stilistica attraverso lo studio del disegno preparatorio – il disegno, spesso a grafite, che l'autore tracciava sullo strato preparatorio prima di procedere alla stesura dei colori – tramite riprese all'infrarosso.

Our country preserves a huge artistic patrimony, reason for pride but also for responsibility in terms of preservation, maintenance and safeguard. All these actions need to start from an in-depth knowledge of the works-of-art, not only from an historical point of view, but also in terms of the materials used.

The study of the material of a cultural heritage gave birth to archeometry, a discipline that, through scientific methods and the cooperation among technician, restorer and art historian, aims at preserving the work-of-art and at enlarging the knowledge about it.

But which are archeometry fields of coverage? And what can scientific analyses tell us about a work-of-art?

Artistic diagnostics can be applied to various fields: from stylistic analysis to the status of works' preservation.

The analysis of artistic techniques can set the grounds for a stylistic research and for an artistic and historical interpretation, fundamental for attributions and authentications.

Moreover, the knowledge of materials can inform us about the context in which the work was created, since it can be useful in understanding the society – for example the use of a precious material such as lapis lazuli (blue pigment) indicates rich and powerful clients – and in interpreting the trade routes (studies concerning the provenance of raw materials).

People might think that these studies are mere academic exercises, but it's not true; they are fundamental especially when considering a restoration since they can bring to the identification and the understanding of many deterioration phenomena.

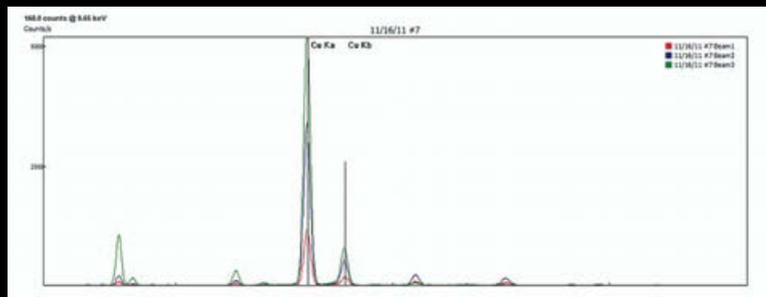
The restorer starting to operate on a work-of-art needs to know the materials and the techniques used, and especially its status of deterioration. So, as a doctor visits his patient to make a diagnosis and gives him the most appropriate therapy, the restorer needs to know the nature of the work in front of him, asking the diagnostician to agree on the most appropriate and efficient typology of restoration.

One of the most interesting applications for archeometry is authentication. These studies can be carried out following two main lines: the first one concerns the research of the materials and the coherence with the historical period of attribution. In fact, bearing in mind the periods in which the various pigments were used (for example the years in which artificial pigments were first created and used), it is possible to identify retouching and forgeries. If the analysis of a blue background of 15th-century painting identifies the presence of Prussian blue, it is clear that it was retouched or that it is a forgery since this kind of pigment is artificial and was created for the first time in the 18th century.

The second line is stylistic analysis carried out through the study of infrared shooting of the preparatory drawings – the drawings, usually in graphite, made by the author on the preparatory layer before applying the colour.

SPETTRO DERIVANTE DALL'ANALISI IN FLUORESCENZA A RAGGI X (ESEGUITA CON STRUMENTAZIONE XRF PORTATILE) SULLA CAMPITURA BLU DI UN MANUFATTO IN MARMO DIPINTO. LA PRESENZA DI RAME (CU) INDICA L'USO DI AZZURRITE

SPECTRUM FROM THE XRF ANALYSIS (WITH PORTABLE INSTRUMENT) ON A BLUE AREA OF A PAINTED-MARBLE WORK-OF-ART. THE PRESENCE OF THE COPPER (CU) IS A SIGN OF THE USE OF AZURITE



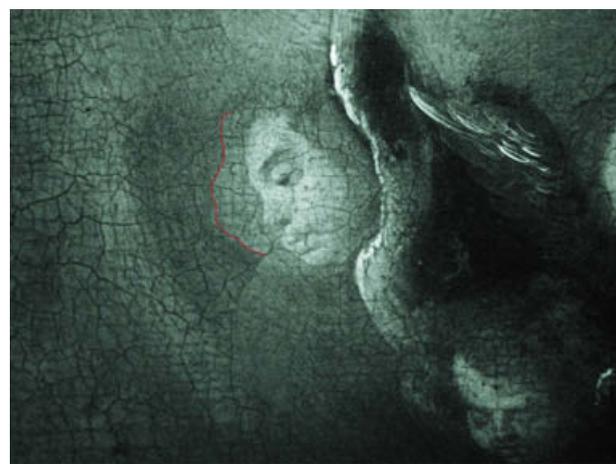
Particolare di un quadro raffigurante Sant'Antonio, anonimo del XVII secolo
Detail from a paint representing Saint Anthony, anonymous of the 17th century

Il tratto e il tipo di disegno preparatorio possono aiutare a riconoscere l'autore; ad esempio sappiamo che Raffaello era solito realizzare disegni preparatori molto dettagliati, completi anche di ombreggiature, mentre altri autori realizzavano disegni più schematici.

Le tecniche di indagine usate in campo archeometrico sono molteplici e si dividono in due categorie: invasive e non invasive. Per invasive si intendono quelle analisi che prevedono il prelievo di campioni, come la microscopia ottica e la microscopia elettronica (SEM, Scanning Electron Microscope), che permettono in particolare di effettuare analisi stratigrafiche per meglio comprendere i diversi strati che compongono l'opera, la loro cronologia e il modo in cui interagiscono tra loro. Diversamente, le tecniche non invasive analizzano la superficie dell'opera e non necessitano di campionamento. A questa classe appartengono, ad esempio, non solo tecniche di ripresa fotografica multispettrale, come la fotografia all'infrarosso falso colore o all'ultravioletto, o la riflettografia IR (infrarossa), ma anche analisi di tipo chimico come la fluorescenza a raggi X (XRF, X-Ray Fluorescence) e le indagini spettroscopiche e colorimetriche.

The stroke and the typology of the drawing can help at identifying the author; for example, we know that Raphael used to prepare extremely detailed drawings, while other authors used to be more schematic.

The techniques used in this field are various and can be divided in two main categories: invasive and non-invasive. Invasive analyses are those foreseeing taking samples, as light microscopy and scanning electron microscopy (SEM), giving the chance to carry out stratigraphic analyses to better understand the different layers forming the work, their chronology and the way in which they interact with each other. On the contrary, non-invasive techniques analyse the surface of the work and don't need sampling as, for example, multispectral imaging techniques (e.g. infrared "false colour" photography, ultraviolet photography), infrared reflectography, chemical analyses (X-Ray Fluorescence), and spectroscopic and colourimetric analyses.



Ripresa all'infrarosso. Si può notare come la testa dell'angelo fosse inizialmente stata dipinta in una posizione differente (profilo in rosso)

Infrared shoot. We can see that the angel's head was first painted in a different position (red outline)



Elaborazione grafica in infrarosso falso colore. Si noti come le catture rosse diventino gialle, segno probabilmente dell'uso del pigmento cinabro

Graphic elaboration in infrared "false colour" image. We can see that the red areas become yellow, probably a sign of the use of the cinnabar

SCIENCE4ART

SCIENCE4ART È UNA NUOVA REALTÀ ALL'INTERNO DEL PANORAMA GENOVESE, NATA DALLA PASSIONE DEI SUOI MEMBRI PER L'ARTE E, DI RIFLESSO, PER LA SUA SALVAGUARDIA. LA PREPARAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA E STORICO-ARTISTICA DELLE TRE SOCIE PERMETTE UN PROFICUO RACCORDO TRA LE DUE REALTÀ, CHE SI TRADUCE NELL'OFFERTA DI UN SERVIZIO COMPLETO PER LA DIAGNOSI E LA VALORIZZAZIONE DELLE OPERE D'ARTE.

SCIENCE4ART IS A NEW GENOESE REALITY, BORN FROM THE PASSION OF ITS MEMBERS FOR ART AND ITS SAFEGUARD. THE TECHNICAL, SCIENTIFIC AND ARTISTIC KNOWLEDGE OF THE THREE ASSOCIATES GAVE BIRTH TO A COMPANY OFFERING A COMPLETE SET OF SERVICES FOR THE DIAGNOSIS AND THE VALORISATION OF WORKS-OF-ART.

Contatti/Contacts:
www.science4art.com
info.science4art@gmail.com



IL TEATRO STORICO DI VILLA GALLIERA A GENOVA VOLTRI

THE HISTORICAL THEATRE AT VILLA GALLIERA IN GENOVA VOLTRI



Stefano Meriana



NELL'ESTREMO PONENTE GENOVESE, ALL'INTERNO DI UNA DIMORA CHE TESTIMONIA I FASTI DELL'ARISTOCRAZIA GENOVESE NEL SECOLO XVIII, SI TROVA UN PICCOLO GIOIELLO NASCOSTO CHE INCURIOSIRÀ, TRA COLORO CHE NON HANNO AVUTO ANCORA MODO DI SCOPRILO, GLI APPASSIONATI D'ARTE E DI TEATRO. SI TRATTA INFATTI DI UNA PICCOLA SALA, UNICO ESEMPIO SOPRAVVISSUTO IN LIGURIA DI TEATRO SETTECENTESCO IN VILLA, APPANNAGGIO CULTURALE RISERVATO ALLE GRANDI FAMIGLIE EUROPEE.

Villa Brignole Sale (o Duchessa di Galliera, come oggi è conosciuta dal nome dell'ultima munifica proprietaria) sorge nel 1706 per volere di Anton Giulio Brignole Sale sulle basi di un palazzotto rustico acquistato pochi anni prima dalla famiglia e adagiato tra gli orti che fiancheggiano il convento di San Francesco a Voltri. Ma è sul finire del secolo che l'edificio conosce le trasformazioni più importanti, grazie a una coppia di giovani sposi che elegge la villa come luogo di rappresentanza e svaghi culturali.

Anton Giulio III Brignole Sale e Anna Pieri sono membri dell'aristocrazia colta europea, aggiornata alle novità culturali e dotata di solide relazioni sociali e politiche. Anna, nobildonna senese attratta dagli ideali illuministi, sostiene con forza le novità provenienti dalla Francia, prendendo apertamente posizione a favore della Rivoluzione prima e di Napoleone poi. Nel 1786, tre anni dopo il loro matrimonio, avviano importanti modifiche alla villa. Sul lato est vengono aggiunte alcune sale di rappresentanza e costruito un piccolo teatro, su progetto dell'architetto Gaetano Cantoni.

La struttura, di ridotte dimensioni, è costituita da una sala rettangolare e un piccolo palcoscenico separato da un'elegante boccadopera con colonne e arco scenico a sesto ribassato. Lo spazio è idealmente diviso in due parti contraddistinte da una diversa composizione della volta e dalla decorazione pittorica. Verso il palcoscenico il soffitto è più ampio e le pareti sono decorate con finte architetture che dilatano lo spazio in modo che lo spettatore abbia la sensazione di trovarsi in un ambiente immerso in un giardino. La decorazione – trasposizione dei padiglioni lignei frequentemente allestiti nei giardini aristocratici per feste, giochi e spettacoli – ricrea un padiglione all'aperto delimitato da alte colonne ad archi, protetto da una cupola neoclassica a cassettoni con lanternino. Nei quattro peducci della volta centrale si trovano le sinuose figure allegoriche delle arti liberali: Musica, Poesia, Pittura e Architettura, che mostra la piantina originale del progetto.

IN THE FAR WEST PART OF GENOA, INSIDE AN 18TH-CENTURY ARISTOCRATIC VILLA, IT IS POSSIBLE TO FIND A SMALL HIDDEN JEWEL THAT MIGHT ROUSE THE INTEREST OF ART AND THEATRE ENTHUSIASTS. IT IS ABOUT A SMALL ROOM, A UNIQUE EXAMPLE SURVIVED IN LIGURIA OF AN 18TH-CENTURY THEATRE IN A VILLA, A CULTURAL PREROGATIVE OF BIG EUROPEAN FAMILIES.

Villa Brignole Sale (or Duchessa di Galliera, as it is known at present from the name of its last generous owner) was built in 1706 according to the will of Anton Giulio Brignole Sale on a small palace bought from the family a few years earlier and located in the vegetable gardens next to the monastery of San Francesco in Voltri. At the end of the century, the building was radically transformed thanks to a young couple that turned it into an entertainment and cultural building.

Anton Giulio III Brignole Sale and Anna Pieri were part of the European cultivated aristocracy, always abreast of cultural novelties and with solid social and political relations. Anna, a Lady from Siena appealed by Enlightenment ideas, strongly supported all novelties coming from France, taking up a definite position in favour of Revolution first and Napoleon later. In 1786, three years after their marriage, they started to fully modify the villa. On the east wing, they added some staterooms and a small theatre, according to the project of architect Gaetano Cantoni.

The small structure is formed by a rectangular room and a small stage separated by an elegant proscenium with columns and scenic segmental arch. The space is ideally divided in two parts characterized by a different composition of the vault and the pictorial decoration. Towards the stage, the ceiling is wider and the walls are decorated with false architectures, enlarging the space so that the spectator has the illusion to be in a garden. The decoration – transposition of the wooden pavilions frequently built in aristocratic gardens for parties, games and plays – recreates an open pavilion delimited by high columns and arches, protected by a lacunar neoclassical dome with a small lantern. The allegorical and sinuous figures of the liberal arts are portrayed in the four corbels of the central vault: Music, Poetry, Painting and Architecture, showing the original drawing of the project.



SINUOSE FIGURE ALLEGORICHE DELLE ARTI LIBERALI: MUSICA, POESIA, PITTURA E ARCHITETTURA

SINUOUS ALLEGORICAL FIGURES OF LIBERAL ARTS: MUSIC, POETRY, PAINTING AND ARCHITECTURE

LA DECORAZIONE PITTORICA DELL'INTERO AMBIENTE HA FUNZIONE DI AMPLIAMENTO PROSPETTICO

Il retro della sala è più raccolto: il soffitto ribassato a forma di esedra, abbellito da una balconata dipinta, contribuisce a definire uno spazio più intimo, utilizzato per ospitare concerti da camera o piccole feste danzanti. Durante il restauro condotto tra il 2008 e il 2010 sono state trovate tracce di una balconata in legno posta a circa 2,5 metri da terra e comunicante con le scale di servizio, con ogni probabilità destinata a ospitare i musicisti. Sul retro era anche collocato l'accesso al teatro, mentre il secondo ingresso attualmente in uso fu predisposto in epoca successiva.

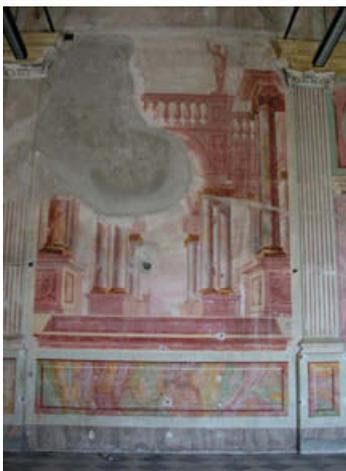
La decorazione pittorica dell'intero ambiente ha funzione di ampliamento prospettico. I documenti di archivio indicano come artefice Giuseppe Canepa, decoratore voltrese. Tuttavia lo studio comparato di Piero Boccardo sui dipinti murali eseguiti da Carlo Alberto Baratta a Palazzo Rosso, proprio nell'appartamento ristrutturato dai Brignole Sale come residenza cittadina, suggeriscono che quest'ultimo sia l'autore delle figure allegoriche poste nella decorazione della volta, mentre al Canepa spettano le quadrature prospettiche. D'altra parte il Baratta, artista sicuramente più dotato e alla moda, seppure ancora poco conosciuto alla critica, figura come scenografo e affreschista in altri teatri genovesi; nel 1788 è accertata la sua presenza a Voltri nelle vesti di scenografo e autore del sipario, di cui purtroppo non rimane traccia significativa.

Il teatro venne inaugurato nel 1786 con *Le gelosie villane* di Giuseppe Sarti e *Il convito* di Domenico Cimarosa, dramma giocoso per musica in due atti. Tra gli interpreti e i musicisti figurano membri dell'aristocrazia ligure, compresi Anna Pieri nel ruolo di attrice e Anton Giulio Brignole Sale tra i cantanti. Rivestire un ruolo attivo non solo nella produzione di spettacoli ma anche nella loro rappresentazione scenica testimonia il clima culturale e mondano generato dall'attenzione riservata alle arti dalla famiglia Brignole Sale. Animatrice di salotti e circoli letterari, attrice di farse in francese, italiano e genovese, definita dai poeti genovesi suoi contemporanei "Ligustica Saffo", Anna ebbe un ruolo preminente nella vita culturale cittadina, ospitò artisti e illustri personaggi e conferì alla villa di Voltri notorietà a livello europeo. Le sue scelte politiche e culturali (nel teatro di Voltri venne rappresentata la prima genovese del *Saul* di Alfieri) fecero di Anna un personaggio brillante e rispettato, ma invisibile a gran parte della aristocrazia genovese, che guardava con sospetto alle novità politiche provenienti da oltralpe.

L'ascesa di Napoleone e la sua caduta segnarono probabilmente il culmine del successo sociale di Anna e il suo declino. Dama di corte dell'imperatrice Maria Luisa, seconda moglie dell'imperatore, ne seguì i destini anche dopo la fine dell'avventura napoleonica, stabilendosi a Vienna dove si spense nel 1815.

Di lei e del suo passaggio in città rimangono testimonianze il teatrino di Voltri e le modifiche apportate al parco della villa dall'architetto Emanuele Andrea Tagliafichi.

Finalmente restaurato dopo lunghi anni di abbandono e trasformazioni che ne hanno messo a rischio l'integrità, il teatro oggi è nuovamente in grado di raccontare come si svolgevano le rappresentazioni teatrali nel Settecento.



THE PICTORIAL DECORATION OF THE ENTIRE LOCATION IS STUDIED TO ENLARGE THE ROOM

The back of the room is cosier: the exedra reduced ceiling, embellished by a painted balcony, contributes to define a more intimate space, used to host chamber music concerts or small dancing parties. During the restoration which took place between 2008 and 2010, traces of a wooden balcony at 2.5 metres of height and connected to the service stairs were found, probably used to host the musicians. On the back it was also possible to access the theatre, while the second entrance currently used was created in a subsequent period.

The pictorial decoration of the entire location is studied to enlarge the room. Archive documents show Giuseppe Canepa, a painter from Voltri, as the author. However, the compared analysis from Piero Boccardo carried out on Carlo Alberto Baratta in Palazzo Rosso, in the apartment restored by the Brignole Sale as town residence, suggests that the latter is the author of the allegorical figures decorating the vault, while Canepa painted the perspective trompe l'œil. On the other hand, Baratta, a more famous and better artist, even though not so well known by critics, was the scenographer and the fresco painter of other Genoese theatres; in 1788 his presence as scenographer and author of the curtain in Voltri is proven, even if there are no revealing signs of the curtain itself.

The theatre was opened in 1786 with a play by Giuseppe Sarti, *Le gelosie villane*, and a play by Domenico Cimarosa, *Il convito*, a *dramma giocoso* in two acts. Among the actors and the musicians were some members of the Ligurian aristocracy, included Anna Pieri as actress and Anton Giulio Brignole Sale as singer. Having an active role not only in the production but also in the realisation of plays testify the importance of the cultural and social climate created by the attention to arts promoted by the Brignole Sale family. Promoter of salons and literary circles, actress of French, Italian and Genoese farces, defined by Genoese poets of the time as "Ligustica Saffo", Anna played a central role in the cultural life of the town, hosted artists and eminent personalities and made Voltri's villa well known all over Europe. Her political and cultural choices (Alfieri's *Saul* was represented for the first time in Genoa in Voltri's theatre) made her a brilliant and respected personality, however disliked by the majority of the Genoese aristocracy, suspicious of all political novelties coming from France. Napoleon's ascent and descent probably marked the apex and the decline of Anna's success. As lady-in-waiting of the Empress Maria Luisa, second wife of the Emperor, Anna followed her destiny also after the end of the Napoleonic adventure, moving to Wien where she died in 1815.

Her life and her passage to Genoa are testified by the theatre in Voltri and the changes made to the park of the villa by the architect Emanuele Andrea Tagliafichi.

Finally restored after many years of neglect and transformations which menaced its integrity, at present the theatre can tell us once again how theatrical representations took place in the 18th century.



Il rinvenimento dei macchinari di scena – realizzati da Giovanni Battista Tagliafichi, capo macchinista del teatro Sant’Agostino di Genova – ha permesso di ricostruire gli accorgimenti tecnici utilizzati per creare effetti sonori e ottici prima dell’avvento della tecnologia. Nell’estradosso della volta nella parte soprastante il boccascena è stata rinvenuta una macchina per la riproduzione dei tuoni: un carrello di legno con ruote stellate, parzialmente riempito di sassi e trascinato su una passerella per mezzo di un sistema di carrucole. Tali attrezzature, descritte nel libro del 1772 *Machines de théâtre*, erano in uso presso il teatro dell’Opéra di Parigi. Dopo il restauro, finanziato dalla Compagnia di San Paolo di Torino e dal Comune di Genova, il teatro ha riaperto i battenti e ha inaugurato la nuova stagione con il suggestivo spettacolo *La Regina* di Laura Sicignano, dedicato proprio ad Anna Pieri e alla sua affascinante esperienza umana.

Il teatro, come la villa e il parco si possono visitare rivolgendosi all’Associazione Amici della Villa Duchessa di Galliera di Voltri o in occasione degli spettacoli che vi vengono allestiti dal Teatro Cargo.

The retrieval of the scene machinery – realized by Giovanni Battista Tagliafichi, stage carpenter at Sant’Agostino theatre in Genoa – gave us the chance to reconstruct the techniques used to create sound and optical effects before technological evolution.

A machine to create thunders was found in the extrados of the vault, over the proscenium: a wooden cart with star-shaped wheels, partially loaded with stones and dragged on a catwalk with some pulleys. These machines, described in the 1772 book *Machines de théâtre*, were used at the Opéra theatre in Paris.

After the restoration, financed by the Bank Compagnia di San Paolo di Torino and Genoa Municipality, the theatre reopened with the suggestive play *La Regina* by Laura Sicignano, dedicated to Anna Pieri and her fascinating life.

The theatre, as well as the villa and the park, can be visited asking to the Association Amici della Villa Duchessa di Galliera di Voltri or on the occasion of the plays organized by the Teatro Cargo.

BIBLIOGRAFIA

M. Frulio, A. Malaspina, *Villa Brignole Sale, Duchessa di Galliera*, Sagep, Genova 2006
 R. Iovino, M. Musso (a cura di), *E lucevan le stelle. La Liguria e i suoi teatri storici*, Fratelli Frilli, Genova 2008
 M. Frulio (a cura di), *Villa Duchessa di Galliera*, Genova 2011

Per approfondimenti sul restauro si veda www.coartrestauro.it

BIBLIOGRAPHY

M. Frulio, A. Malaspina, *Villa Brignole Sale, Duchessa di Galliera*, Sagep, Genoa 2006
 R. Iovino, M. Musso (ed.), *E lucevan le stelle. La Liguria e i suoi teatri storici*, Fratelli Frilli, Genoa 2008
 M. Frulio (ed.), *Villa Duchessa di Galliera*, Genoa 2011

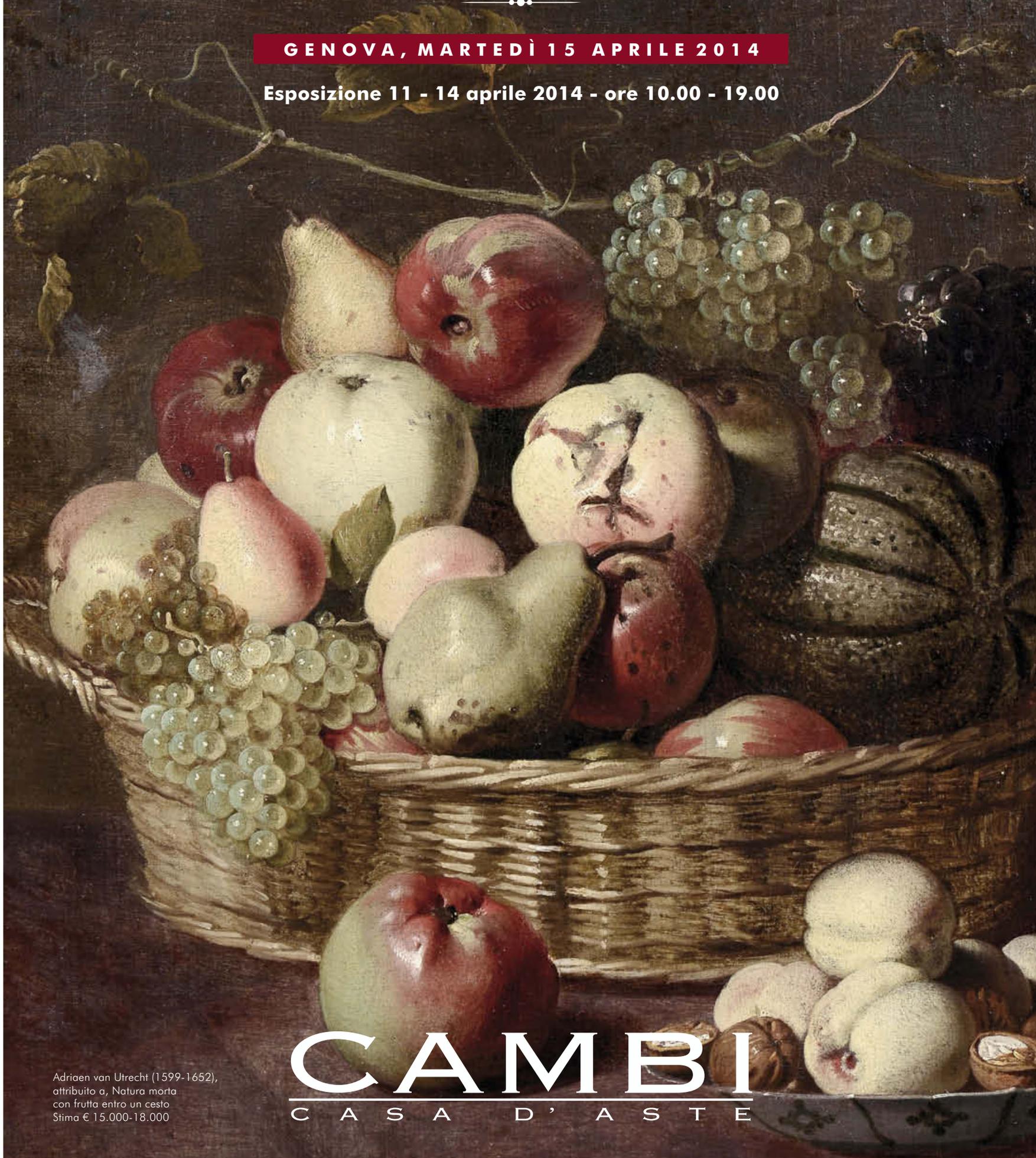
For an in-depth analysis of the restoration, see www.coartrestauro.it

Asta 192

DIPINTI ANTICHI

GENOVA, MARTEDÌ 15 APRILE 2014

Esposizione 11 - 14 aprile 2014 - ore 10.00 - 19.00



Adriaen van Utrecht (1599-1652),
attribuito a, Natura morta
con frutta entro un cesto
Stima € 15.000-18.000

CAMBI
CASA D'ASTE

Asta 193

SCULTURA E OGGETTI D'ARTE

GENOVA, MERCOLEDÌ 16 APRILE 2014

Esposizione 11 - 14 aprile 2014 - ore 10.00 - 19.00



Vasca in marmo scolpito,
arte neoclassica dell'Italia
centro-meridionale
Stima € 12.000-15.000

CAMBI

CASA D'ASTE



Asta inaugurale a Palazzo Serbelloni di Milano

OPENING AUCTION AT PALAZZO SERBELLONI IN MILAN

Adriana Ravarini, Emilie Volka



Dopo due anni dall'apertura dell'ufficio di rappresentanza di via Senato a Milano, Cambi ha deciso di ampliare i suoi spazi per avere la possibilità di effettuare esposizioni complete e aste anche nel capoluogo lombardo. La sera del 27 novembre sono stati quindi inaugurati i nuovi spazi nei magnifici saloni di Palazzo Serbelloni, dove fino a pochi anni fa era ospitato lo storico Circolo della Stampa.

Nonostante il clima invernale sembrava di essere in un mondo splendente e pieno di luce grazie a Marcello, Matteo, Sebastian e Giulio Cambi che sono riusciti a riunire senza difficoltà famosi collezionisti, antiquari e gran parte dell'élite milanese di tutte le età. Era un piacere sentirli dissertare di arte antica e contemporanea, gioielli, argenti e statue del presepe napoletano, con un piacevole sottofondo di musica jazz. Le sale nobiliari di Palazzo Serbelloni sono state scenografia della maestosa e sorprendente inaugurazione della nuova sede meneghina; la serata ha dato un avvio più che positivo all'attività di Cambi a Milano, unendo divertimento a cultura, sacro a profano, antico a moderno.

Ospite d'eccezione è stato il Presepe Napoletano: centoundici lotti costituiti da una collezione di pezzi unici nel loro genere, apprezzatissimi dagli ospiti e non solo da loro. Sono state infatti numerose le persone che, nei giorni di esposizione, si sono soffermate davanti alla vetrina di via Senato allestita a Presepe, per ammirare estasiati la storia ricreata davanti a loro.

After two years since the opening of the representative office in Via Senato, Milan, Cambi decided to expand its facilities in order to have the possibility of making comprehensive exhibitions and auctions also in Milan. On 27 November in the evening, the new headquarters was opened in the magnificent halls of Palazzo Serbelloni, that until earlier years were the premises of the historic Circolo della Stampa.

Despite the winter weather, it seemed to be in a shining and bright world thanks to Marcello, Matteo, Sebastian and Giulio Cambi, who managed to bring together famous collectors, antique dealers, and the majority of the Milanese élite of all ages. It was a pleasure to hear them speak about ancient and contemporary art, jewellery, silvers and statues of the Neapolitan crib, with a nice jazz music background. The noble rooms in Palazzo Serbelloni were the setting of the majestic and stunning inauguration of the new headquarters of Milan; the evening gave a very positive start to the activity of Cambi in Milan, combining entertainment with culture, sacred with profane, ancient with modern. The guest of honour was the Neapolitan Crib: one hundred and eleven lots forming a unique collection, much appreciated by the guests and not only by them. There were in fact many people that, during the exhibition, stopped in front of the window in Via Senato, to look with wonder at the history recreated in front of them.

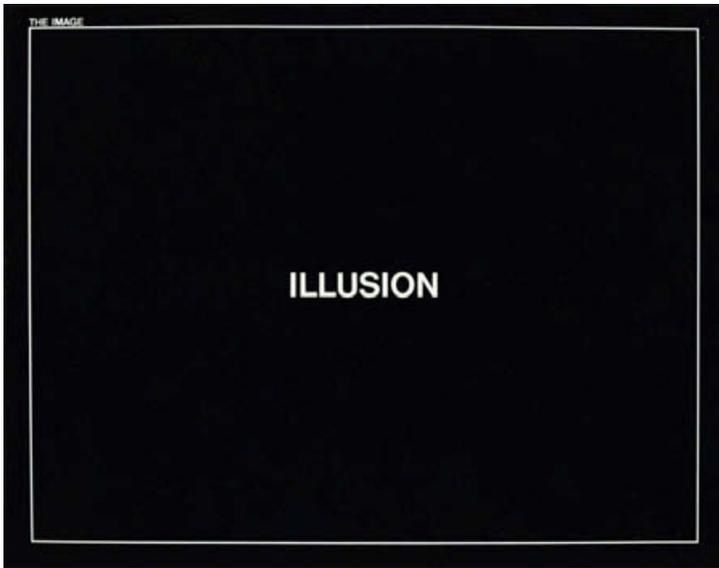


La serata è stata arricchita dal sottofondo musicale della Delirium Jazz Band – con repertorio di numerosi e importanti brani di famosi musicisti del calibro di Gerry Mulligan, Duke Ellington, Django Reinhardt – e accompagnata da una ricca degustazione di piatti rigorosamente milanesi. Non solo quindi una serata di gran successo per la grande affluenza degli invitati (più di mille), ma anche emozioni forti durante le aste, con combattimenti telefonici entusiasmanti. Emozioni che Cambi si propone di far rivivere al proprio pubblico anche nelle aste future.

The evening was enriched by the musical background of the Delirium Jazz Band – with a repertoire of many important pieces of famous musicians like Gerry Mulligan, Duke Ellington, Django Reinhardt – together with a rich tasting of dishes strictly from the Milanese traditional cuisine. So, not only an evening of great success for the large attendance (over a thousand guests), but also strong emotions during the auctions, with exciting telephone fighting. Emotions that Cambi intends to propose again to its audience also during future auctions.







Antonio Dias (1944)
 THE IMAGE. ILLUSION
 1971
 Stima € 220.000-250.000
 Venduto per € 322.000
 Estimate € 220,000-250,000
 Sold for € 322,000

ILLUSION

Asta / Auction

Nel corso della giornata del 2 dicembre scorso abbiamo condotto la nostra prima asta a Palazzo Serbelloni a Milano, articolata in quattro cataloghi; oltre a quello monografico sulle figure del presepe napoletano e quello dedicato ai gioielli, la Casa d'Aste ha presentato un doppio catalogo per la vendita Fine Selection. Per questa "prima" milanese avevamo infatti deciso di proporre una selezione miscellanea, che comprendesse arredi, sculture, maioliche, oggetti e dipinti dall'antico al contemporaneo.

La vendita è iniziata con una selezione di maioliche antiche di Castelli e Faenza, che hanno realizzato buone percentuali di vendita, rimanendo però sui prezzi di stima riportati in catalogo; per la sezione dedicata ai libri invece ci sono state buone aggiudicazioni, come quella di un atlante francese del XVII secolo che, da una stima di 4.000-5.000 euro, è stato poi venduto in sala per oltre 34.500 euro, o un piccolo volume di preghiere islamiche del XVIII secolo, venduto per oltre 9.000 euro.

Domenico Piola (1627-1703)
 ALLEGORIA DELLA PITTURA
 olio su tela
 Stima € 25.000-30.000
 Venduto per € 37.000

Domenico Piola (1627-1703)
 ALLEGORY OF PAINTING
 oil on canvas
 Estimate € 25,000-30,000
 Sold for € 37,000



On 2 December 2013, Cambi Auction House organized its first auction in Milan at Palazzo Serbelloni, divided in four catalogues. In addition to the monographic one on the figures of a Neapolitan crib and the one dedicated to jewelry, the Auction House presented a double catalogue of Fine Selection. For this "premiere" in Milan, in fact, Cambi wanted to propose an assortment including furniture, sculptures, ceramics, paintings and objects from ancient to contemporary period.

The sale began with a selection of ancient Faenza and Castelli's majolica objects, which realized good incomes, even if without increasing the estimates listed in the catalogue. The section dedicated to books, on the contrary, registered good knocking down, such as a seventeenth-century French atlas that, from an estimate of 4,000-5,000 euros, was sold for over 34,500 euros, or a small volume of Islamic prayers from the eighteenth century, sold for 9,000 Euros.

RIBALTA
 Genova, XVIII secolo
 lastronata e intarsiata in bois de rose e bois de violette
 Stima € 20.000-25.000
 Venduta per € 34.700

BUREAU
 Genoa, 18th century
 veneered and inlaid rosewood and bois de violette
 Estimate € 20,000-25,000
 Sold for € 34,700



VETRATA LIBERTY
 in argento con una collezione
 di 660 cammei dal XVII al XIX secolo
 Stima € 40.000-50.000
 Venduta per € 52.000

LIBERTY WINDOW
 silver with a collection
 of 660 cameos
 from the 17th to the 19th century
 Estimate € 40,000-50,000
 Sold for € 52,000



Top lot tra gli oggetti d'arte è stata una vetrata Liberty in argento, comprendente una collezione di oltre 600 cammei antichi di varie dimensioni, venduta per 52.000 euro; per i mobili, una settecentesca ribalta quadrifoglio genovese è passata di mano per oltre 34.500 euro, mentre un importante stipo siciliano del XVII secolo con applicazioni in corallo è stato venduto per oltre 80.000 euro.

La sessione pomeridiana si è conclusa con un nucleo di opere del Novecento, tra le quali un'anfora burlesca di Picasso, venduta per 18.000 euro, e un piatto di Fontana, venduto per oltre 27.000 euro.

La tornata serale di vendita era dedicata alla pittura, con dipinti dall'antico al contemporaneo, tra cui un *San Sebastiano* di Pietro Sigismondi, venduto per oltre 37.000 euro; tra le opere più recenti, la migliore aggiudicazione di questa prima asta milanese, è stata una grande tela di Antonio Dias, venduta per 322.000 euro dopo un'agguerrita contesa tra quattro collezionisti brasiliani.

Top lot of the art objects was a Liberty stained glass window in silver, including a collection of over 600 antique cameos of various sizes, sold for 52,000 Euros. As for the furniture, an eighteenth-century Genoese bureau has changed hands for over 34,500 euros, while a major seventeenth-century Sicilian cabinet with coral applications was sold for 80,000 euros.

The afternoon session ended with a group of works of the twentieth century, including a burlesque amphora by Picasso, sold for 18,000 euros, and a dish by Fontana, sold for 27,000 euro.

The evening session was devoted to the sale of paintings, with paintings from old masters to contemporary, including a *San Sebastiano* (St. Sebastian) by Pietro Sigismondi, sold for over 37,000 euros. Among the most recent works, the best knocking down of this first auction in Milan was a large canvas by Antonio Dias, sold for 322,000 euros after a fierce contest between four Brazilian collectors.



Il 12 novembre 2013 è stata inaugurata in via della Spiga a Milano la prima esposizione di gioielli in pietre semi-preziose firmata dalla giovane creatrice milanese Carolina Ravarini.

Carolina, laureata in giurisprudenza ma con un forte amore per l'arte, ha deciso di debuttare nel mondo dei gioielli ispirandosi ai fantastici colori che sente nel suo animo. Colore, allegria e gioia sono infatti le caratteristiche fondamentali di ogni sua creazione, interamente realizzata artigianalmente in Italia.

Oltre seicento persone sono passate ad ammirare una cascata di gioielli e simpatici gufetti ed elefantini che pendevano da ogni parete, bevendo un italianissimo cocktail. È proprio sul Made in Italy che Carolina Ravarini punta, credendo profondamente nel bisogno di riscoprire cosa sia la qualità e l'attenzione ai buoni materiali.

Per la nuova collezione, che sarà presentata in aprile nel suo showroom in via Sant'Andrea a Milano e nel suo sito, sono previste maree di stelle marine e invasioni di fiori, ovviamente coloratissimi!

On 12 November 2013 in Via della Spiga in Milan, the first exhibition of semi-precious stones jewelry by the young Milanese designer Carolina Ravarini was inaugurated.

Carolina, with a degree in law but with a strong love for art, decided to make her debut in the world of jewellery being inspired by the fantastic colours she feels in her soul. Colour, happiness and joy are in fact the key features of each of her creations, entirely made by hand in Italy.

Over six hundred people have come to admire a cascade of jewels and cute little owls and elephants hanging from every wall, while drinking a very Italian cocktail. It is right on the Made in Italy that Carolina Ravarini points, deeply believing in the need of rediscovering quality and attention to good materials.

For the new collection, which will be presented in April in her showroom in Via Sant'Andrea in Milan and on her website, we expect lots of starfishes and an invasions of flowers, of course extremely colourful!

STIPO
Sicilia, XVII secolo
in legno ebanizzato con
decoro in corallo, tartaruga,
avorio, bronzo e rame
dorato
Stima € 20.000-25.000
Venduto per € 80.000

CABINET
Sicily, 17th century
ebonized wood decorated
with coral, tortoiseshell,
ivory, bronze and gilt copper
Estimate € 20,000-25,000
Sold for € 80,000



www.carolinaravarini.com

Carolina Ravarini
MILANO

Un'importante raccolta di sculture del presepe napoletano

AN IMPORTANT COLLECTION OF SCULPTURES FROM THE NEAPOLITAN CRIB

Cento i lotti di questo affascinante catalogo; una collezione di oltre duecento pezzi acquistati in quarant'anni da un vero e proprio appassionato e conoscitore, che ha cercato di assicurarsi quanto di meglio usciva sul mercato antiquario romano.

One hundred lots in this fascinating catalogue, a collection of over two hundred pieces purchased in forty years from a true enthusiast and connoisseur, who tried to get the best of what came out of the Roman fine art market.

GASPARE A CAVALLO
Napoli, XVIII-XIX secolo
Stima € 2.500-3.000
Venduto per € 5.000

GASPARE ON HORSEBACK
Naples, 18th-19th century
Estimate € 2,500-3,000
Sold for € 5,000



Past Auction

UN'IMPORTANTE RACCOLTA
DI SCULTURE DEL PRESEPE
NAPOLETANO

AN IMPORTANT COLLECTION
OF SCULPTURES FROM
THE NEAPOLITAN CRIB

— 02.12.2013 —

GRUPPO DELLA NATIVITÀ
Napoli, fine del XVIII secolo
Stima € 10.000-12.000
Venduto per € 10.500

NATIVITY SCENE
Naples, late 18th century
Estimate € 10,000-12,000
Sold for € 10,500



Si è trattato di statuine realizzate per lo più nei secoli XVIII e XIX per la ricca borghesia e per l'aristocrazia napoletana, seguendo una tradizione in città antichissima ma che proprio in quegli anni ha avuto la maggiore popolarità e diffusione. Contadini, mori, giovinetti in abito da festa, animali, pastori con le loro zampogne, la caldarrostaia o la venditrice di uova tra i molti mestieri, vecchi e dormienti o giovani donne che allattano a seno scoperto costituiscono il variegato mondo del presepe napoletano, che con grande teatralità ama mischiare sacro e profano. Per finire poi con le figure fondamentali della Natività, dei Re Magi a cavallo e degli angeli annuncianti la lieta novella.

Top lot dell'asta, che ha realizzato il 100% di venduto per lotto e il 140% per fatturato superando i 200.000 euro, è stato proprio un gruppo della Natività, venduto a 10.500 euro, mentre l'imponente Gaspare a cavallo ha sfiorato i 5.000 euro. Buone aggiudicazioni anche per le figure più belle di pastori e contadini, vendute tra i 3.000 e i 6.000 euro.

The crib was formed by small statues mostly realized in the eighteenth and nineteenth century for the Neapolitan rich bourgeoisie and aristocracy, according to an ancient tradition that in those years had the greatest popularity and diffusion. Peasants, moors, young men in their Sunday best, animals, shepherds with their bagpipes, the road chestnut or egg vendor among the many crafts, old men and sleeping or young women breastfeeding topless are part of the variegated world of the Neapolitan crib that, with great theatricality, loves to mix the sacred and the profane. To finish with the key figures of the Nativity, the Magi on horseback and the angels announcing the happy news.

Top lot of the auction, which achieved 100% sold by lot and 140% by income, exceeding 200,000 euros, was a group of the Nativity, sold for 10,500 euros, while the imposing Gaspare on horseback nearly reached 5,000 euros. Good awards also for the most beautiful statues of shepherds and farmers, sold between 3,000 and 6,000 euros.





Gioielli a Palazzo

JEWELS AT THE PALACE

Titti Curzio



SPILLA A FORMA DI PAPPAGALLO
Cartier, Londra
Stima € 4.000-5.000
Venduta per € 60.000

PARROT-SHAPED BROOCH
Cartier, London
Estimate € 4,000-5,000
Sold for € 60,000

DIAMANTE DI TAGLIO VECCHIO
9,95 ct
Stima € 25.000-35.000
Venduto per € 76.000

OLD-CUT DIAMOND
9,95 ct
Estimate € 25,000-35,000
Sold for € 76,800

COLLANA A TRE FILI DI PERLE
NATURALI, DIAMANTI E ZAFFIRI
Stima € 10.000-15.000
Venduta per € 35.000

THREE-WIRE NATURAL PEARLS
NECKLACE WITH DIAMONDS AND
SAPPHIRES
Estimate € 10,000-15,000
Sold for € 35,000



UN'ACCURATA SELEZIONE DI PEZZI PROPOSTI IN ASTA DA TITTI CURZIO

Il 2 dicembre abbiamo condotto la nostra prima asta nella nuova sede milanese di Palazzo Serbelloni. Il dipartimento di Gioielli realizzerà d'ora in poi le due vendite di maggior prestigio proprio a Milano, diventando un vero punto di riferimento per la città.

L'accurata selezione dei pezzi proposti in asta da Titti Curzio, coadiuvata dal suo staff, è stata alla base del successo di questa asta, che ha totalizzato circa 840.000 euro.

La parte del leone come di consueto l'hanno fatta i diamanti, soprattutto quelli di grande caratura. Non stupisce così che *top lot* sia stato un diamante di taglio vecchio di quasi 10 ct, venduto per 76.800 euro, mentre il gradino d'onore spetta a una bellissima spilla di Cartier a forma di pappagallo realizzata interamente in rubini, zaffiri, smeraldi e diamanti che, partendo da una prudente stima di 4.000-5.000 euro, ha raggiunto quasi i 60.000 dopo un'agguerrita gara tra la sala e i quattordici telefoni collegati su questo lotto.

A completare il podio un raro set da uomo in platino e diamanti, con orologio da tasca Pathek Philippe e bottoni da polso modello Cartier, venduto per 37.200 euro.

Sempre ricercate le perle naturali; così una collana a tre fili con fermezza di diamanti e zaffiri è stata venduta per quasi 35.000 euro, oltre tre volte la stima iniziale.

A CAREFUL SELECTION OF PIECES OFFERED ON AUCTION BY TITTI CURZIO

On 2 December, we organized our first auction in the new Milanese headquarters in Palazzo Serbelloni. From now on the Jewel department is going to organize its two most prestigious sales just in Milan, becoming a true landmark for the city.

The careful selection of the pieces offered on auction by Titti Curzio, assisted by her staff, has been critical for the success of this auction, which realized approximately 840,000 euros.

As usual, diamonds played the lion's share, especially those with more carats. No wonder then that the top lot was an old-cut diamond of almost 10 ct, sold for 76,800 euros, while a beautiful Cartier parrot-shaped brooch entirely made of rubies, sapphires, emeralds and diamonds, starting from a conservative estimate of 4,000-5,000 euros, reached nearly 60,000 euros after a tight race between the buyers in the room and fourteen telephone calls.

Rounding out the podium, a rare platinum and diamonds set for man, formed by a Pathek Philippe pocket watch and Cartier-model wrist buttons, sold for 37,200 euro.

Natural pearls keep being sought-after; therefore a three-wire necklace with diamonds and sapphires clasp was sold for almost 35,000 euros, more than three times its initial estimate.



Asta 188

GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI

Esposizione 8 - 11 marzo 2014 - ore 10.00 - 19.00

GENOVA, MERCOLEDÌ 12 MARZO 2014

CAMBI
CASA D'ASTE

WWW.CAMBIASTE.COM



I fatidici Anni Ruggenti

THE AMAZING ROARING TWENTIES

Monica Salvestrini

Perito, per i preziosi, del Tribunale di Milano | Docente di Storia della Gioielleria Antica

INDIMENTICABILI, FRENETICI, FOLLI, GLI ANNI COMPRESI TRA IL 1920 E IL 1939 DIEDERO VITA A IMPORTANTI MOVIMENTI ARTISTICI, ALLA MUSICA JAZZ E A GIOIELLI STRAORDINARI DALLE FORME INSOLITE.

Sebbene il termine Art Déco tragga origine dall'Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes organizzata a Parigi nel 1925, il movimento artistico comunemente conosciuto con questo nome si era già affermato, in Francia, nell'immediato dopoguerra. La nuova corrente stilistica, che promuoveva linee essenziali e rigorosamente geometriche, rivoluzionò i dettami della moda e della gioielleria d'inizio secolo. I fatidici Anni Ruggenti – caratterizzati dall'entusiasmo per il jazz, per le macchine, per il Cubismo e per il Futurismo – opposero alla opulenta e languida figura femminile dell'Art Nouveau un'immagine di donna aggressiva e androgina, che di giorno indossava scandalosi abiti corti (mentre la sera si copriva con leggere tuniche dalle profonde scollature sulla schiena su cui faceva scivolare vistose collane con pendenti) e portava i capelli alla maschietta.

Fondamentale, nell'evoluzione del disegno verso la geometria e l'essenzialità, fu l'influenza esercitata sia dalla scuola secessionista viennese, che già da tempo aveva condannato ogni eccesso decorativo, sia dal Bauhaus, la scuola fondata in Germania da Walter Gropius che promuoveva la funzionalità nell'arte e nell'artigianato.

I gioielli si adeguarono alle nuove regole – solo sul finire degli anni trenta riapparvero infatti forme più piene e creazioni più elaborate – e, votandosi alla geometria di forme, trassero ispirazione sia dai movimenti d'avanguardia diffusi in pittura, sia dalle scoperte scientifiche, sia dal fascino dei paesi esotici. Il ritrovamento della tomba di Tutankhamen nel 1922 spinse molti gioiellieri – tra cui Cartier e Boucheron – a trarre temi e stili dall'Egitto dei faraoni, e scarabei, palme, piramidi e sfingi divennero di gran moda. Le scalinate dei templi Maya, scoperti nel corso di una spedizione nell'America centro-meridionale, vennero ricreate con successo in gioielleria, così come i profili dei grattacieli di New York, realizzati in platino, diamanti e gemme colorate. Anche l'arte africana si rivelò un'importante fonte d'ispirazione: grandi bracciali rigidi, intagliati in avorio o in legno, andarono ad adornare i polsi e le braccia delle signore dell'epoca. Pagode, draghi e fiori stilizzati tipici dell'arte orientale vennero adottati dall'arte orafa europea, mentre il desiderio di ricreare le raffinate creazioni indiane degli imperatori Moghul fece sì che un gran numero di rubini, smeraldi e zaffiri incisi a guisa di foglie e frutti venissero montati su braccialetti, spille e collane, assumendo la denominazione "Tutti Frutti". Il manifesto futurista di Marinetti inoltre, che osannava un frenetico ritmo di vita, l'era delle macchine e la velocità, spinse all'abolizione di ogni orpello superfluo in favore di forme semplici e lineari.

Numerosi i monili in voga: orecchini in cristallo di rocca che sottolineavano le corte acconciature, braccialetti e bracciali indossati in grande quantità, *sautoirs* (collane lunghe) di perline che bene si addicevano alla linea dritta degli abiti e clips multiuso da portare sulle scollature, sul cappello, sulla cintura o sulle scarpe. Anche il repertorio decorativo mutò notevolmente: animali scattanti, automobili veloci, aeroplani presero il posto delle precedenti figure femminili.

Il fatidico ventennio fu ricco di artisti eccellenti: George e Jean Fouquet, Gérard Sandoz, Raymond Templier e Jean Després diedero vita a creazioni immaginifiche. Ma anche le grandi case, quali Cartier, Boucheron, Chaumet, Mellerio, Van Cleef & Arpels, Lacroix e La Cloche, non furono da meno.

Oltre alle innumerevoli creazioni in materiali preziosi, l'Art Déco diede vita anche a tutta una serie di gioielli "alternativi" – in bachelite, in metallo cromato in acciaio e in plastica – prodotti in grande quantità sia in America sia in Europa. I giornali di moda, del resto, proponevano l'uso di ornamenti non preziosi ispirati alla flora per decorare i raffinati e leggeri abiti da sera. La bigiotteria, quindi, fu più che mai in voga, specialmente se originale e raffinata come quella realizzata da Coco Chanel e da Elsa Schiaparelli, le due grandi stiliste di moda. Anche in questo settore predominarono i motivi geometrici – le prime spille anni venti, per esempio, montate in argento e decorate con paste di vetro o con smalti policromi a imitazione dell'onice, del corallo e della giada, erano di forma rotonda o rettangolare –, ma di gran moda fu anche tutta una serie di animali selvatici quali gazzelle e caprioli, oltre ai numerosi gatti e cani di razza come levrieri, cocker spaniel e terrier.



Splendida spilla con diamanti di differenti tagli e carature e due zaffiri al centro, anni trenta
Beautiful brooch with diamonds of different cuts and carats and two sapphires in the centre, 1930s

UNFORGETTABLE, FRENETIC, CRAZY, THE YEARS BETWEEN 1920 AND 1939 GAVE LIFE TO RELEVANT ARTISTIC MOVEMENTS, JAZZ AND EXTRAORDINARY JEWELS WITH UNUSUAL SHAPES.

Even if the term Art Deco originates from the "Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes" organized in Paris in 1925, the artistic movement commonly known under this name had already set in France immediately after World War I. The new style promoted essential and geometrical lines, revolutionizing the dictates of fashion and jewellery at the beginning of the 20th century. The Roaring Twenties – featured by the enthusiasm for jazz, cars, Cubism and Futurism – opposed to the voluptuous and languid female figure of Art Nouveau the image of a short-haired, aggressive and androgynous woman, wearing during the day

shocking short dresses (while at night she chose light tunics with low-cut back enriched with showy necklaces with pendants).

Essential, for the evolution of the drawing towards geometry and essentiality, the influence exerted by the Wien secessionist school, that condemned all decorative excesses, and Bauhaus, the school set up in Germany by Walter Gropius promoting functionality in art and handcraft.

Jewels immediately followed the new trend – only in the end of 1930s more round shapes and more elaborated creations came back again – and, devoting to geometrics motifs, were inspired by avant-garde movements of painting, scientific discoveries and fascination for exotic countries. The finding of Tutankhamun's tomb in 1922 pushed a lot of jewellers – such as Cartier and Boucheron – to use themes and styles from Pharaonic Egypt, and scarabs, palms, pyramids and sphinx became extremely fashionable. The stairs of Maya temples, discovered during an expedition to Central America, were successfully recreated in jewellery as well as the profiles of New York skyscrapers realized in platinum, diamonds and coloured gems. African Art too represented an important source of inspiration: large rigid bracelets, carved in ivory or wood, were largely used to embellish wrists and arms of the women of the time. Pagodas, dragoons and stylized flowers, typical of oriental art, were adopted by European goldsmith's art, while the desire to recreate the refined Indian creations of Moghul emperors brought to the application of a large number of fruit and leaf-shaped rubies, emeralds and sapphires on bracelets, pins and necklaces, under the name "Tutti Frutti". Moreover, Marinetti's Futurist Manifesto, applauding a frenetic life style, the era of cars and speed, brought to the abolition of all frills in favour of simple and linear shapes.

Fashionable jewels were numerous: rock crystal earrings highlighting the short haircuts, a large number of bracelets worn all together, glass pearls *sautoirs* (long necklaces) well-fitting to the straight line of the dresses and multipurpose clips to wear on neck-openings, hats, belts or shoes. Decorations too changed relevantly: quick animals, fast cars and airplanes replaced female figures.

This twenty-year period was rich of excellent artists: George and Jean Fouquet, Gérard Sandoz, Raymond Templier and Jean Després gave life to highly imaginative creations. But also mayor *maison* such as Cartier, Boucheron, Chaumet, Mellerio, Van Cleef & Arpels, Lacroix and La Cloche, gave their best.

In addition to the innumerable creations with precious materials, Art Deco gave life to a series of "alternative" jewels – in Bakelite, in steel chromium-plated metal and plastics – largely produced both in Europe and America (U.S.). Fashion magazines too suggested the use of non-precious ornaments inspired by flora to adorn the refined and light evening dresses. Costume jewellery was extremely in vogue, especially if original and refined as the one realized by Coco Chanel and Elsa Schiaparelli, two major fashion stylists. Even in this field, geometric motives prevailed – the first 1920s pins, made in silver and adorned with glass paste or polychrome enamels imitating onyx, coral and jade, were round or rectangular shaped –, but also a series of wild animals like gazelles and roe deer were in vogue, in addition to cats and purebred dogs such as greyhound, cocker spaniel and terrier.



LA REGINA DELLA REVUE NÈGRE

Ancora poco nota a Parigi, dove approdò nel 1925 con la Revue Nègre – una compagnia afroamericana d'avanspettacolo che fece conoscere (e amare) a tutti la musica jazz –, a Broadway Josephine Baker era in effetti già considerata una vera star. La sua dinamicità e il suo particolare stile di ballare suscitavano nel pubblico enorme entusiasmo.

Definita "la Venere nera" per il colore della pelle, Josephine provocava grande eccitazione anche se solo si aggirava per Parigi con la sua macchina. Che non era certo comune; disegnata appositamente per lei e guidata da un autista in livrea, esternamente era dipinta in tono con il colore della pelle della sua proprietaria, mentre all'interno era completamente foderata in serpente.

Di giorno, Josephine amava vestire lussuosi capi d'alta moda, ma la sera si presentava al pubblico coperta solo da una gonnellina di banane e da lunghe, scintillanti collane – prodotte dalla Maison Burma – che le scendevano sul petto. A volte, invece, indossava una calzamaglia in tulle decorata con strass e calzava guanti rossi che recavano diamanti sulla punta delle dita. Icona del jazz, simbolo indiscusso dell'epoca, venne ritratta ovunque: su tele, maglioni, borse, e perfino su ornamenti sia preziosi sia d'imitazione, soprattutto spille in ceramica e in bachelite. E, del resto, la diva stessa aveva fatto realizzare una serie di bijoux in bachelite e piume di struzzo che donava ad amici e fan.



LA BIGIOTTERIA D'OLTREOCEANO

Se fu la Francia, con Coco Chanel ed Elsa Schiaparelli, a introdurre sul mercato i primi *bijoux de couture*, ossia la prima gioielleria da abito, furono invece gli americani – grazie alla produzione meccanizzata di Providence, nel Rhode Island – a creare e diffondere una notevole quantità di gioielli fantasia al di qua e al di là dell'oceano. I produttori dell'epoca, infatti, riuscirono non solo ad adeguarsi ai numerosi cambiamenti della moda europea, ma anche a captarne le influenze e a trasferirle negli ornamenti di gusto americano. Nata in piena epoca Déco, in un periodo caratterizzato dall'ottimismo e dall'orgoglio nazionale per aver vinto la Prima Guerra Mondiale, l'industria americana dei gioielli fantasia, o *costume jewellery*, si affermò perché interpretava il desiderio delle donne di dimenticare un passato di sacrifici e di privazioni e di impossessarsi di ornamenti che rendessero omaggio alla loro femminilità, eguagliando, con una spesa modesta, gli splendidi gioielli delle dive hollywoodiane. Esattamente come i modelli preziosi, i bijoux anni venti erano piccoli e discreti; solo un decennio più tardi divennero vistosi, massicci e ridondanti di strass.



CARTIER, UNA STELLA CHE ANCORA BRILLA

Figlio e nipote di gioiellieri – il capostipite Louis François Cartier aveva aperto il primo negozio a Parigi nel 1847 –, Louis, nato nel 1875, sapeva che avrebbe seguito le orme del nonno e del padre.

Sulla scia dell'entusiasmo suscitato dall'ascesa al trono di Edoardo VII, Louis aprì un negozio a Londra e, dopo alcuni anni, a New York, diventando il gioielliere dell'alta borghesia e della nobiltà. In quegli anni, si dedicò alla produzione di orologi nello storico negozio di Rue de la Paix e creò Santos, il primo orologio da polso con cinturino in pelle, cui seguirono altri prestigiosi modelli tra cui il famoso Tank.

Nel 1910 i vivacissimi balletti russi di Diaghilev, presentati a Londra e a Parigi, imposero l'uso del colore e Cartier, che aveva iniziato ad apporre le due C incrociate sulle sue creazioni, divenne il maestro di audaci composizioni cromatiche. In pieno Déco, Louis adottò la geometria di forme, ma con eleganza e moderazione; l'Egitto, l'Estremo Oriente, l'India e la Persia influenzarono profondamente la sua produzione.

Agli inizi degli anni trenta conobbe Jeanne Toussaint, che divenne sua collaboratrice e compagna di vita. Su sua indicazione, alla fine di quel decennio, iniziò a dedicarsi alla fauna oltre che alla flora. Fu quello l'inizio dello stile "animalier", un fortunato filone caratterizzato da animali feroci e domestici vigorosi e in movimento. Morto nel 1942, il successo della Maison continua immutato ancora oggi.

Bracciale in platino, diamanti e zaffiri, anni venti
Bracelet in platinum, diamonds and sapphires, 1920s



THE QUEEN OF THE REVUE NÈGRE

Though little known in Paris, where she arrived in 1925 with the Revue Nègre – an Afro-American company which spread jazz –, in Broadway Josephine Baker was considered as a real star. Her dynamism and her particular style aroused great enthusiasm among spectators.

Defined as "the black Venus" for the colour of her skin, Josephine caused great excitement only getting around Paris with her car; and this was quite uncommon. Expressly designed for her and driven by a livered chauffeur, the car was painted in the colour of the skin of the owner with snake-skin interiors.

During the day, Josephine loved to wear haute couture dresses, but at night she only wore a skirt made out of bananas and long, shining necklaces – created by Maison Burma – which covered her breast. Sometimes, on the contrary, she wore tulle tights decorated with strass and red gloves with diamonds on fingertips. Jazz icon, undisputable symbol of the time, she was portrayed everywhere: canvas, sweaters, bags and even on ceramics and Bakelite pins. Besides, she had a series of jewels realized in Bakelite and ostrich feathers she used to give to friends and fans as presents.



OVERSEAS COSTUME JEWELLERY

If France, with Coco Chanel and Elsa Schiaparelli, introduced on the market the first *bijoux de couture*, Americans were the first to create and spread a huge amount of costume jewellery both in America and Europe, thanks to mechanical production in Providence, Rhode Island. The creators of the time, in fact, not only managed to adapt to the numerous changes of European fashion, but they also captured their influence and transposed it in objects reflecting the American taste. Born during the Deco period, characterized by optimism and national pride for having won World War I, the American industry of "costume jewellery" became successful because it interpreted the desire of women to forget a past made of sacrifices and privations by owing jewels paying homage to their femininity, similar to those of the divas but at a low price. Jewels of the 1920s were small and discrete; only ten years later they became showy and abounding in strass.



CARTIER IS STILL A SHINING STAR

Son and nephew of jewellers – the progenitor Louis François Cartier opened the first store in Paris in 1847 –, Louis, born in 1875, knew he would follow the path of his father and his grandfather.

Following the enthusiasm after Edward VII accession to the throne, Louis opened a store in London and, a few years later, in New York, becoming the jeweller of upper middle class and nobility. In those years, he dedicated to the production of clocks in the historical store in Rue de la Paix and he created Santos, the first watch with leather strap, followed by other prestigious models among which the famous Tank.

In 1910, Diaghilev lively Russian ballet, shown in London and Paris, imposed the use of colour and Cartier, who had started to put the two crossed C on his creations, became the master of audacious chromatic compositions. In the Deco period, Louis used geometry with elegance and moderation; Egypt, Far East, India and Persia deeply influenced his production.

At the beginning of the 1930s he met Jeanne Toussaint, who became his co-worker and life companion. At the end of the 1930s, following her advice, he started to dedicate both to fauna and flora, starting the "animalier" style, a lucky trend characterized by vigorous and moving wild animals and pets. Luis died in 1942, but the success of the Maison has never decreased.

Vistoso bracciale in platino e diamanti di diversi tagli e carature, arricchito con smeraldi, anni trenta
 Eye-catching bracelet in platinum and diamonds of different cuts and carats, enriched with emeralds, 1930s



MATERIALI

Tra i materiali poveri usati nella creazione dei gioielli Art Déco – paste di vetro, pietre sintetiche, strass e argento – fece la sua apparizione un minerale noto come marcassite, un solfuro di ferro di colore giallo chiaro. In realtà si trattava di pirite. La confusione creatasi sui due nomi si deve al fatto che nel Settecento i due minerali, caratterizzati dalla stessa lucentezza metallica e dalla stessa composizione chimica, venivano spesso scambiati l'uno per l'altro. Detta anche "marcassite del gioielliere", la pirite è stata usata in oreficeria fin dalla notte dei tempi. I primi a impiegarla furono gli antichi artigiani greci; ma anche gli Incas ne fecero uso, tanto che tale minerale venne denominato "pietra degli Incas". Fu comunque nel XVIII secolo che raggiunse il suo apogeo. Il Settecento, infatti, non fu solo l'epoca del diamante ma anche dei suoi sostituti, cioè delle pietre senza valore quali lo strass, la marcassite, lo zircone bianco e l'acciaio sfaccettato. Tra queste, la marcassite, montata in argento per esaltarne la lucentezza metallica e accuratamente tagliata "a rosa", si aggiudicò un posto di riguardo.

TECNICHE

I tagli a trapezio, a semicerchio, a prisma e a triangolo, introdotti in questo periodo, vennero utilizzati soprattutto per le pietre semipreziose e per quelle dure. Per i diamanti e le pietre colorate, invece, si usarono soprattutto:

IL TAGLIO A BAGUETTE: caratterizzato da una forma stretta e lunga simile a un rettangolo.

IL TAGLIO A BRILLANTE: di forma rotonda, inventato, sul finire del Seicento, dal veneziano Vincenzo Peruzzi. Da allora, vennero definiti "brillanti" tutti i diamanti tagliati in quel modo.

IL TAGLIO CARRÉ: conferisce alla pietra una forma quadrata.

IL TAGLIO NAVETTA O MARQUISE: la pietra, in questo caso, ha una forma ovale e appuntita.

IL TAGLIO SMERALDO: quadrato o rettangolare. Le faccette, disposte a gradini, esaltano il colore della pietra e le permettono di riflettere in tutto il suo splendore.

Magnifica spilla in platino con diamanti taglio brillante e baguette, anni trenta
 Magnificent brooch in platinum with brilliant cut and baguette diamonds, 1930s

MATERIALS

MARCASITE

Among the poor materials used in the creation of Art Deco jewels – glass pastes, synthetic stones, strass and silver – a new material appeared, the marcassite, a yellow iron sulphide. It was pyrite, actually. The confusion created on the two names is due to the fact that in the 18th century the two materials, characterized by the same metallic gloss and chemical composition, were usually mixed up. Also called "jeweller marcassite", pyrite has been always used in goldsmith's art. The first to use it were Greek artisans; but Incas too used it, and in fact it was called "Incas stone". In the 18th century, it reached its peak, since it was the time of diamonds but also of its replacements, like stones without value like strass, marcassite, white zircon and multifaceted steel. Among these, marcassite, mounted on silver to highlight its metallic gloss and precisely cut as a rose, had a relevant position.

TECHNIQUES

Trapezoid, semicircle, prism and triangle cuts, introduced in this period were especially used for semiprecious and precious stones. For diamonds and coloured stones, however, were mainly used:

BAGUETTE CUT: characterized by a narrow and long shape similar to a rectangular.

BRILLIANT CUT: round cut invented in Venice by Vincenzo Peruzzi at the end of the 17th century. The popularity of this cut made all diamonds cut in this way called brilliants.

CARRÉ CUT: defines the squared shape of a stone.

NAVETTE OR MARQUISE CUT: the stone has an oval and pointed ends shape.

EMERALD CUT: usually square or rectangular. The facets, cut in steps, enhance the colour of the stone and make it shine in all its brilliance.



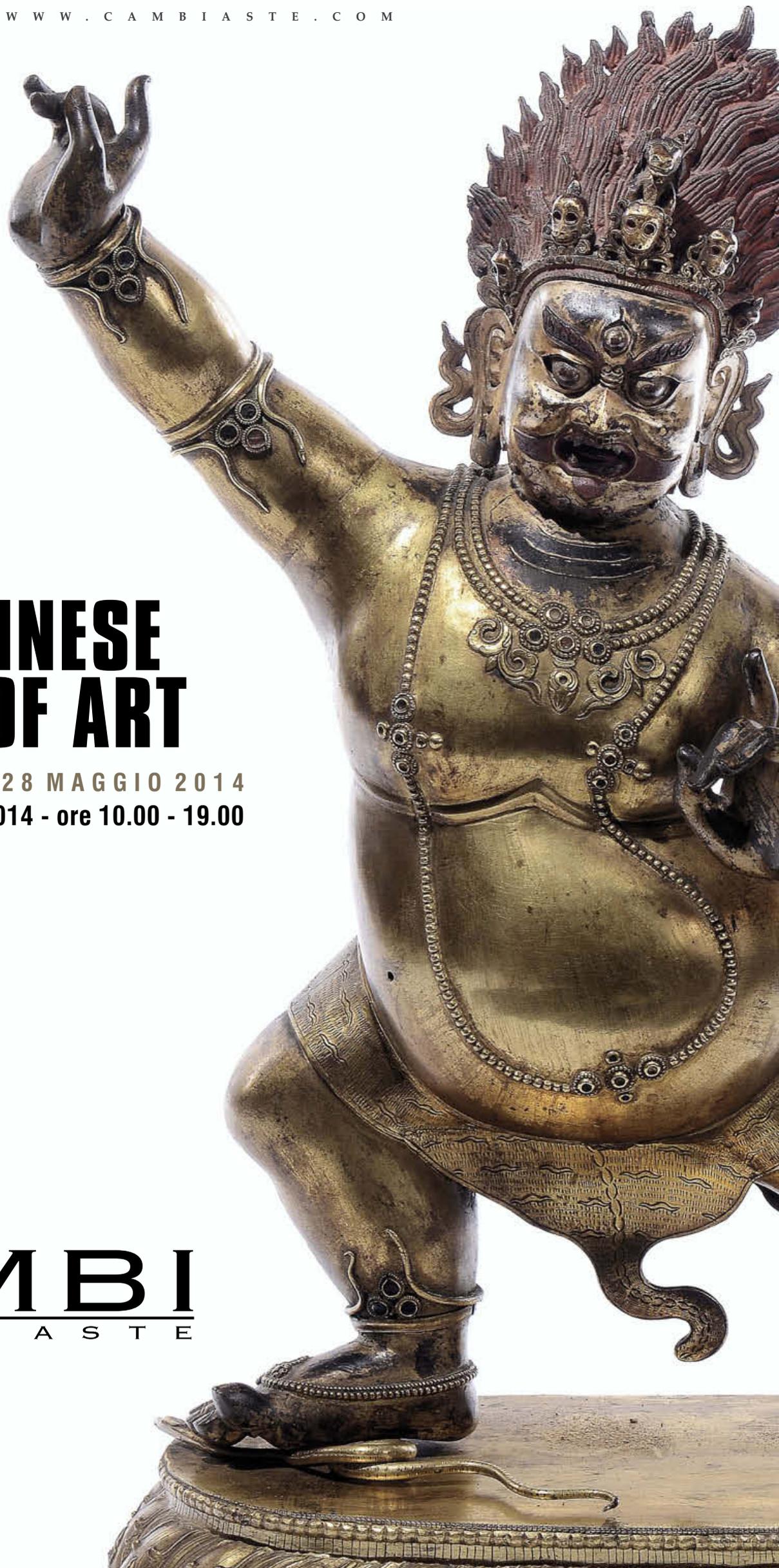
Importante figura di Begtse
in bronzo dorato e dipinto,
Cina, Dinastia Qing, XVIII secolo
Stima € 50.000-60.000

Asta 195

FINE CHINESE WORKS OF ART

GENOVA, MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2014
Esposizione 24 - 27 maggio 2014 - ore 10.00 - 19.00

CAMBI
CASA D'ASTE



Chinese WORKS OF ART



PARAVENTO
Cina, XIX secolo
in legno con placche
in porcellana Famiglia Rosa
Stima € 3.500-4.000
Venduto per € 160.000



SCREEN
China, 19th century
wood with Famille Rose
porcelain plates
Estimate € 3,500-4,000
Sold for € 160,000

Il secondo appuntamento del 2013 con l'arte orientale non ha tradito le attese, sfornando ancora una volta numeri incredibili: trecentotrenta lotti venduti per un totale di 4.500.000 euro, 178% di venduto per valore, con una media di quasi 14.000 euro a lotto.

Il corpo principale dell'asta è stato preceduto da un catalogo monografico dedicato a una rara collezione di coralli, che ha fatto registrare un 95% di venduto per lotto e 300% per fatturato. Tra i quaranta lotti presenti in catalogo, l'aggiudicazione migliore l'ha spuntata una scultura con vasi e fiori traforati in corallo rosso che, stimata 10.000-12.000 euro, ha raggiunto la cifra di vendita di 136.400 euro. Un secondo imponente catalogo conteneva una ricchissima sezione di giade di eccezionale livello, che hanno costituito il vero e proprio nucleo trainante dell'asta stabilendo tutte le aggiudicazioni più alte.

I pezzi più contesi dal mercato cinese sono senza dubbio quelli eseguiti sotto la Dinastia Ming, XVII secolo, e non stupisce quindi che il record di vendita sia stato stabilito da una rarissima coppia di ruyi in giada gialla, aggiudicati per 640.000 euro dopo una serratissima gara tra la sala, i telefoni e il web. A seguire, una scatola di soli 12 cm di diametro, venduta per 260.000 euro, e il pannello illustrato sulla copertina del catalogo, aggiudicato per 210.000 euro. Di epoca Qianlong, una coppia di cavallini in giada bianca è stata venduta per 148.000 euro, mentre due rari sigilli Kangxi e un vaso in giada bianca del XIX secolo hanno rispettivamente realizzato 124.000 e 93.000 euro.

La sezione delle giade comprendeva centodieci lotti che hanno totalizzato 2.100.000 euro, triplicando il valore delle riserve iniziali.

Tra le altre aggiudicazioni di rilievo, un paravento in legno con placche in porcellana è passato di mano per 160.000 euro, mentre due pannelli con pietre dure sono stati venduti per 96.000 euro.

The second appointment of 2013 with Oriental art has not missed the expectations, churning out once again incredible figures: three hundred and thirty lots sold for a total of 4,500,000 euros, 178% sold by value, with an average of almost 14,000 euros per lot.

The central part of the auction was preceded by a monographic catalogue dedicated to a rare collection of corals, which recorded 95% of sold by lot and 300% by revenue.

Among the forty lots in the catalogue, the best award was registered by a red coral sculpture with fretworked vases and flowers, estimated 10,000-12,000 euros, sold for 136,400 euros.

A second huge catalogue included a rich selection of exceptional jades, which formed the very core of the auction and reached the top awarding.

The most sought after by Chinese market pieces are undoubtedly those created under the Ming Dynasty (17th century), and no wonder, therefore, that the sale's record was set by a rare pair of yellow jade ruyi, sold for 640,000 euros after a tight contest among the room, the phones and the web. Then, a box of only 12 cm in diameter, sold for 260,000 euros, and the panel shown on the cover of the catalogue, sold for 210,000 euros. From the Qianlong period, a pair of white jade horses was sold for 148,000 euros, while two rare Kangxi seals and a 19th-century white jade vase were sold respectively for 124,000 and 93,000 euros.

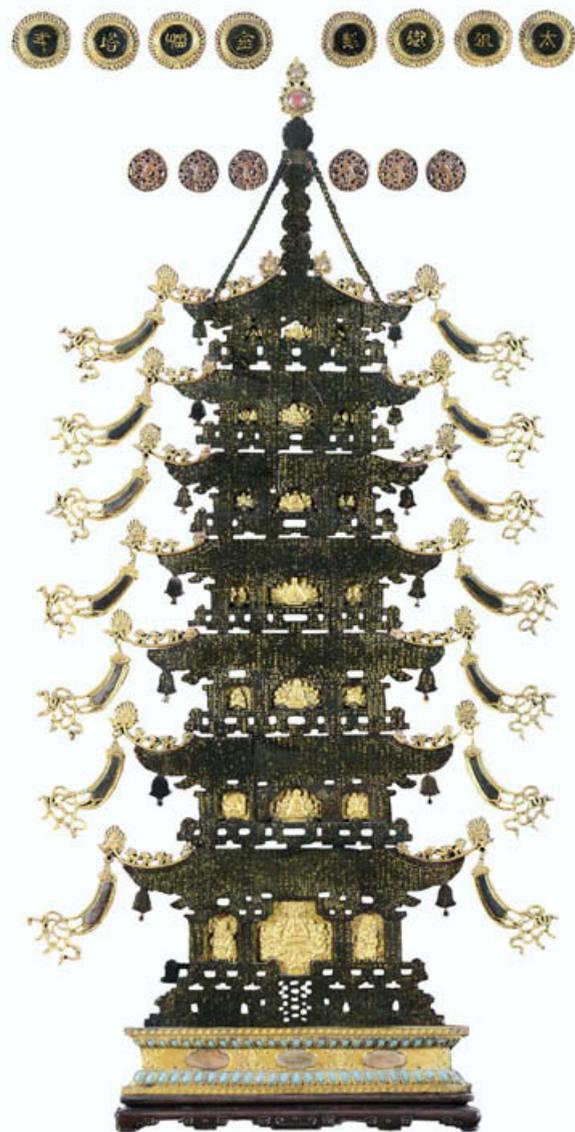
The jade section consisted of one hundred ten lots which made 2,100,000 euros, tripling the value of the initial estimates.

Among other relevant awards, a wooden screen with porcelain plates was sold for 160,000 euros, while two panels with semi-precious stones were sold for 96,000 euros.



**COPPIA DI GRANDI RUYI SCOLPITI
CON PESCHE, PESCI E SPIGHE**
Cina, Dinastia Ming, XVII secolo
giada gialla
Stima € 150.000-180.000
Venduti per € 650.000

**PAIR OF LARGE RUYI CARVED WITH
PEACHES, FISHES AND EARS OF CORN**
China, Ming Dynasty, 17th century
yellow jade
Estimate € 150,000-180,000
Sold for € 650,000



IL SECONDO APPUNTAMENTO DEL 2013 CON L'ARTE ORIENTALE NON HA TRADITO LE ATTESE, SFORNANDO ANCORA UNA VOLTA NUMERI INCREDIBILI: TRECENTOTRENTA LOTTI VENDUTI PER UN TOTALE DI 4.500.000 EURO, 178% DI VENDUTO PER VALORE, CON UNA MEDIA DI QUASI 14.000 EURO A LOTTO.

Cifre più contenute questa volta per le porcellane e i bronzi, che avevano avuto al contrario ottime aggiudicazioni nella vendita precedente: 57.000 euro per una coppia di vasi periodo Repubblica con scene di vita quotidiana, e 50.000 euro per un bronzo dorato di epoca Ming. Come di consueto, oltre il 90% delle vendite è stato realizzato all'estero, con prevalenza di clientela orientale. Tuttavia, per la prima volta, abbiamo assistito a un incremento della clientela italiana, che sembrava totalmente assente da questo tipo di proposta.

THE SECOND APPOINTMENT OF 2013 WITH ORIENTAL ART HAS NOT MISSED THE EXPECTATIONS, CHURNING OUT ONCE AGAIN INCREDIBLE FIGURES: THREE HUNDRED AND THIRTY LOTS SOLD FOR A TOTAL OF 4,500,000 EUROS, 178% SOLD BY VALUE, WITH AN AVERAGE OF ALMOST 14,000 EUROS PER LOT.

This time, smaller figures for porcelains and bronzes, that reached excellent awards in the previous sale: 57,000 euros for a pair of vases from the Republican period with everyday-life scenes, and 50,000 euros for a Ming Dynasty gilt bronze. As usual, more than 90% of the sales were realized abroad, mainly by Oriental clients. However, for the first time, we registered an increase of Italian customers, who seemed to be totally missing this type of proposal.

GRUPPO RAFFIGURANTE DUE CAVALLI
Cina, Dinastia Qing,
periodo Qianlong (1736-1795)
giada bianca
Stima € 6.000-8.000
Venduto per € 150.000

TWO HORSES GROUP
China, Qing Dynasty,
Qianlong Period (1736-1795)
white jade
Estimate € 6,000-8,000
Sold for € 150,000

STRAORDINARIA SCATOLA CIRCOLARE
Cina, Dinastia Qing,
periodo Qianlong (1736-1795)
giada bianca
Stima € 60.000-80.000
Venduto per € 260.000

EXTRAORDINARY ROUND BOX
China, Qing Dynasty,
Qianlong Period (1736-1795)
white jade
Estimate € 60,000-80,000
Sold for € 260,000

GRUPPO SCOLPITO CON VASI E FIORI
Cina, Dinastia Qing,
fine XIX secolo
corallo rosso
Stima € 10.000-12.000
Venduto per € 136.400

CARVED GROUP WITH VASES AND FLOWERS
China, Qing Dynasty,
late 19th century
red coral
Estimate € 10,000-12,000
Sold for € 136,400

RARO PANNELLO DECORATO
Cina, Dinastia Qing,
Periodo Qianlong-Jiaqing
lacca, giada, rame dorato e pietre dure, iscritto in oro
Stima € 25.000-30.000
Venduto per € 260.000

RARE DECORATED PANEL
China, Qing Dynasty,
Qianlong-Jiaqing Period
lacquer, jade, gilt copper and gems, with gilt inscriptions
Estimate € 25,000-30,000
Sold for € 260,000

23.000.000 di euro di vendite
200% sul 2012
PRIMA Casa d'aste in Italia

2013

23,000,000 EUROS OF SALES + 200% ON 2012 AND FIRST AUCTION HOUSE IN ITALY

Matteo Cambi

Il 2013 è stato un anno straordinario per Cambi Casa d'Aste. Dopo un primo semestre incredibile siamo infatti riusciti a confermarci, con una proposta adeguata, anche nelle ultime vendite dell'anno, andando a rafforzare il primato di prima casa d'aste italiana per fatturato.

Le aste del secondo semestre hanno infatti confermato il trend estremamente positivo per la Casa d'Aste, con ottime aggiudicazioni in tutti i dipartimenti.

La stagione autunnale si è aperta con la tradizionale asta di Antiquariato del 1° ottobre, dove *top lot* è stato un bel cassettone Luigi XV lastronato con bronzi dorati finemente cesellati del XVIII secolo, venduto per 37.200 euro.

Alla fine dello stesso mese abbiamo proposto gli appuntamenti dedicati ai Dipinti Antichi e alla Scultura e Oggetti d'Arte, oltre all'annuale asta di Tappeti. Per la pittura, *top lot* è stata una tela di Bernardo Strozzi con *l'Estasi di Santa Teresa*, fresca di pubblicazione sulla monografia di Camillo Manzitti per Allemandi ed esposta al Palazzo Reale di Genova in un'interessante confronto con la versione lì custodita.

La vendita è stata preceduta da un'interessante collezione di disegni genovesi che hanno totalizzato oltre il 125% sul valore; il lotto più richiesto è stata la *Battaglia con cavalieri* di Luca Cambiaso, venduta per 19.200 euro, ma le sorprese maggiori sono arrivate dal foglio di Cecco Bravo *Fetonte guida il carro del sole* che, a fronte di una stima di 3.500-4.000 euro, ha trovato un compratore per 16.000 euro, e da una *Candelabra con putti* di scuola romana, che è passata di mano per 13.600 euro, moltiplicando per dieci volte la stima iniziale.

L'alta epoca è stata la protagonista dell'asta di Scultura; *top lots* di questa vendita sono stati un telamone romanico e una coppia di sculture in pietra del XV secolo raffiguranti vescovi, aggiudicati entrambi per 17.300 euro.

Per quanto concerne i tappeti, buoni i risultati soprattutto sui lotti di fascia alta proposti in catalogo, tra cui un tappeto del nord-ovest della Persia del XIX secolo venduto per 20.500 euro.

2013 has been an extraordinary year for Cambi Auction House. After an incredible first semester, we were able to confirm the positive trend, with a suitable proposal, even in the last sales of the year, reinforcing the primacy of first Italian auction house by income.

The auctions of the second semester have indeed confirmed the extremely positive trend for the Auction House, with excellent sales in all departments.

Autumn started with the traditional Fine Art auction on 1 October, where *top lot* was a nice Louis XV veneered chest of drawers with finely chiselled gilt bronzes from the eighteenth century, sold for 37,200 euros.

At the end of the month, we organized the auctions dedicated to Old Master Paintings and to Sculpture and Art Objects, and the annual Carpets auction. Among the paintings, the *top lot* was the canvas *Estasi di Santa Teresa* (Saint Teresa's Ecstasy) by Bernardo Strozzi, just published in the monograph by Camillo Manzitti edited by Allemandi and shown at the Royal Palace in Genoa in an interesting comparison with the version there preserved.

The sale was preceded by an interesting collection of Genoese drawings, sold for more than 125% of the value; the most demanded lot was the *Battaglia con cavalieri* (Battle with Knights) by Luca Cambiaso, sold for 19,200 euros, but the greatest surprises came from the drawing by Cecco Bravo *Fetonte guida il carro del sole* (Phaeton Driving the Chariot of the Sun), that, with an estimate of 3,500-4,000 euros, was sold for 16,000 euros, and a *Candelabra con putti* by the Roman school, which changed hands for 13,600 euros, ten times more than the initial estimate.

The medieval period was the star of the Sculpture auction, *top lots* of the sale were a Romanesque telamon and a pair of stone carvings from the fifteenth century, representing bishops, both sold for 17,300 euros.

Among the carpets, the results were good especially on high-level lots, including a north-western Persian carpet from the nineteenth century, sold for 20,500 euros. But, it was December the key month for the autumn auctions.

TAPPETO
Nord-ovest Persia, XIX secolo
Stima € 16.000-18.000
Venduto per € 20.500

CARPET
North-western Persia, 19th century
Estimate € 16,000-18,000
Sold for € 20,500

CASSETTONE LUIGI XV
Francia, XVIII secolo
lastronato in bois de rose
Stima € 20.000-25.000
Venduto per € 37.200

LOUIS XV CHEST OF DRAWERS
France, 18th century
veneered rosewood
Estimate € 20,000-25,000
Sold for € 37,200





////////////////////////////////////
 2° SEMESTRALE 2013_SECOND HALF 2013

RENDICONTO / REPORT 2013

DIPARTIMENTO / DEPARTEMENT	INCREMENTO / INCREAS %	2013	2012
ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO E DESIGN / 20th-Century Decorative Arts and Design	102%	1.840.000	910.000
ANTIQUARIATO (ARREDI, SCULTURE, MAIOLICHE, DIPINTI XIX-XX SECOLO, TAPPETI) Fine Art (Furnishings, Sculpture, Majolicas, 19th and 20th-Century Paintings, Carpets)	74%	5.370.000	3.088.000
DIPINTI ANTICHI / Old Masters Paintings	106%	2.274.000	1.100.000
GIOIELLI E ARGENTI / Jewels and Silvers	58%	1.750.000	1.107.000
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA / Modern and Contemporary Art	98%	1.010.000	510.000
ARTE ORIENTALE / Oriental Art	145%	11.300.00	4.600.000
TOTALE / Total	120%	23.544.000	11.315.000

Ma è stato dicembre il mese clou delle aste autunnali. Il giorno 2 abbiamo battuto le nostre prime aste milanesi nelle splendide sale napoleoniche di Palazzo Serbelloni, con una proposta di gioielli e un doppio catalogo di Fine Selection che comprendeva pittura, scultura e arredi dall'alta epoca al contemporaneo. La vendita di Fine Selection ha realizzato in totale 2.700.000 euro, con buone aggiudicazioni sia per l'arte antica che per il contemporaneo, dove artista di punta si è confermato per la seconda volta Antonio Dias con *The Image. Illusion*, una tela del 1971 aggiudicata per 260.000 euro. In evidenza anche i Gioielli, che hanno realizzato il record per singola asta. A seguire l'Arte Orientale, con il secondo dei due attesissimi appuntamenti genovesi; poco più di seicento lotti hanno totalizzato circa 4.500.000 euro, con numerose vendite sopra i 100.000 euro culminanti in una coppia di scettri venduti per 660.000 euro. Il Design ha infine chiuso la stagione con una vendita che, sfiorando il milione di euro di fatturato, stabilisce il record per la Casa d'Aste e il primato nazionale sul dipartimento. Il 2013 è stato un anno di crescita per tutti i dipartimenti, che hanno segnato ottime aggiudicazioni. L'attuale situazione del mercato interno penalizza più l'antiquariato e l'arte antica, mentre l'estrema vivacità del mercato internazionale spinge a gonfie vele Cina, design, gioielli e contemporaneo. Nel corso di quest'anno i due terzi delle vendite sono state effettuate all'estero, seguendo un trend già chiaramente delineato nel 2012 e che prevediamo continuerà nel prossimo futuro.

On 2 December we organized our first auctions in Milan in the amazing Napoleon rooms of Palazzo Serbelloni, with a proposal of jewellery and a double catalogue of Fine Selection, which included painting, sculpture and furnishings from the medieval period up to the contemporary one. The Fine Selection sale resulted in a total of 2,700,000 euros of income, with good awards for both ancient and contemporary art, where the leading artist was once again Antonio Dias with *The Image. Illusion*, a 1971 canvas sold for 260,000 euros. An important outcome was reached also by the Jewels, which set the record for single auction. Then the Oriental Art, with the second of two Genoese events; a little more than six hundred lots reached about 4,500,000 euros, with many sales above 100,000 euros and a pair of sceptres sold for 660,000 euros. Design has finally closed the season with a sale that, by touching one million euro of turnover, sets the record for the Auction House and the national leadership in the department. 2013 was a year of growth for all departments that marked great sales. The current situation of the internal market penalizes more antiques and ancient art, while the extreme vivacity of the international market pushes China, design, jewellery and contemporary art. During the year, two-thirds of the sales were made abroad, following a trend already clearly outlined in 2012 and which we expect will continue in the near future.

Luca Cambiaso (1527-1585)
 BATTAGLIA CON CAVALIERI
 inchiostro e acquerello bruno
 su carta
 Stima € 5.000-7.000
 Venduto per € 19.200

Luca Cambiaso (1527-1585)
 BATTLE WITH KNIGHTS
 ink and brown watercolour
 on paper
 Estimate € 5,000-7,000
 Sold for € 19,200

Bernardo Strozzi (1581-1644)
 ESTASI DI SANTA TERESA
 olio su tela
 Stima € 40.000-50.000
 Venduto per € 54.500

Bernardo Strozzi (1581-1644)
 SAINT TERESA'S ECSTASY
 oil on canvas
 Estimate € 40,000-50,000
 Sold for € 54,500

Scultore del primo Quattrocento
 SAN PROSDOMO
 E SANT'AMBROGIO (?)
 pietra tenera
 Stima per la coppia € 12.000-15.000
 Venduti per € 17.300

Early 15th-century sculptor
 SAINT PROSDOMO
 AND SAINT AMBROSE (?)
 soft stone
 Estimate for the pair € 12,000-15,000
 Sold for € 17,300



CAMBI

C A S A D ' A S T E

ASTA 182



ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO

Esposizione 8 - 11 marzo 2014 - ore 10.00 - 19.00
GENOVA, MERCOLEDÌ 12 MARZO 2014



mercanteinfiera

primavera

20^a Mostra internazionale di modernariato, antichità e collezionismo



1 - 9
Marzo
ORE 10 - 19

— ALLE —
FIERE DI PARMA

— *Collaterali* —

**SGUARDI ECCELLENTI:
FAMOUS EYEGASSES**

in collaborazione con Federico Mauro

PADIGLIONE 4

**VANITÀ:
LUXURY THROUGH IMAGES**

in collaborazione con Alberto Nodolini

PADIGLIONE 4

follow mercanteinfiera



facebook



twitter



pinterest

FIERE di PARMA

WWW.MERCANTEINFIERA.IT

CARIPARMA
CREDIT AGRICOLE
Banca Ufficiale Fiere di Parma

Cambi Technology

CAMBI, IL MONDO DELL'ASTA A 360°

**NUOVO SITO WEB
PIÙ ACCESSIBILE E PIÙ RICCO DI CONTENUTI**

CATALOGHI E MAGAZINE SFOGLIABILE
SEMPRE AGGIORNATI SULLE ATTIVITÀ DELLA CAMBI CASA D'ASTE
ASTA LIVE E ASTA TIME

 Asta in Sala |  Asta Tempo |  Asta Live



iPhone

- ◆ Informazioni sulla Casa d'Aste
- ◆ Calendario delle vendite
- ◆ Ricerca dei lotti
- ◆ Immagine dei lotti con ingrandimento
- ◆ Partecipazione Asta Tempo e Asta Live
- ◆ Accesso area personale My Cambi



* SERVIZI DISPONIBILI CON PRESENZA DI CONNESSIONE



La possibilità di visualizzare:
OLTRE 150.000 LOTTI IN ASTA
ASTA LIVE
ASTA TEMPO



iPad

- ◆ Informazioni sulla Casa d'Aste
- ◆ Calendario delle vendite
- ◆ Ricerca dei lotti
- ◆ Immagine dei lotti con ingrandimento
- ◆ Partecipazione Asta Tempo e Asta Live
- ◆ Accesso area personale My Cambi
- ◆ Visualizzazione dei cataloghi online
- ◆ Visualizzazione dei magazine online



* SERVIZI DISPONIBILI CON PRESENZA DI CONNESSIONE



+

La possibilità di scaricare e sfogliare:
**OLTRE 150
CATALOGHI ONLINE**
CAMBI AUCTION MAGAZINE

CAMBI
C A S A D ' A S T E